Anno 1872. Roma - Giovedì, 3 Ottobre Num. 273.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE D[illegible] REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1002 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Corneto in data 7 luglio 1872;

Vista la legge comunale e provinciale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Corneto, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Corneto Tarquinia.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 settembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. CCCCV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca mutua popolare Mugellana;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca mutua popolare Mugellana*, sedente in Scarperia ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 17 luglio 1872, rogato D. Baccioni, inscritto al numero di protocollo 76, è autorizzata, e il suo statuto allegato all'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'art. 24 sono cancellate le parole « e dei buoni di cassa » e vi sono sostituite le parole seguenti: « la Banca non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a deposito in conto corrente. »

b) In fine dell'art. 29 è aggiunta questa disposizione: « Nei casi di retrocessione delle azioni previsti da questo e dal precedente art. 28, se il riacquisto non ne sia fatto cogli utili, o se non sieno state ricollocate dentro un mese, dovrà procedersi all'annullamento sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'art. 154 del Codice di commercio. »

c) In fine dell'art. 26 sono aggiunte queste parole: « si delibera alla maggioranza almeno di due terzi dei voti sullo scioglimento anticipato della Società, e, salva l'approvazione governativa, sulle modificazioni dello statuto. »

d) Nell'art. 39, alle parole « tre membri ne rendono valida l'adunanza » sono sostituite le parole « cinque membri ne rendono valida l'adunanza. »

e) In fine dell'art. 58 è aggiunta questa disposizione: « La Società pubblica anche il rendiconto dell'esercizio annuale appena sia stato approvato dall'assemblea, e ne trasmette copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. »

Art. 3. La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 20, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 17 *settembre* 1872 *fatte le seguenti disposizioni:*

Morando cav. Giuseppe, colonnello nell'arma del Genio, collocato in disponibilità;

Martinelli cav. Fausto, maggiore nell'arma del Genio, nominato direttore del Genio in Bari;

Fojadelli Osvaldo, capitano nell'arma del Genio, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Verdinois Giovanni, id. id. d'Artiglieria, id. id.;

Voglino Giuseppe, luogotenente d'artiglieria in ritiro, conferitogli il grado di capitano.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di Finanza:

Per R. decreto del 5 agosto 1872:

Camossi Carlo, abilitato in seguito ad esame all'impiego di vicesegretario, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Firenze.

Per decreti Reali e Minist. del 18 agosto 1872:

Chiapello Angelo, segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Cuneo, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Argentini Francesco, segretario di 3ª classe id. di Treviso, id. id.;

Demaldè Salvatore Augusto, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Bari, trasferito in quella di Parma;

Prati Raffaele, id. id. di Caserta, id. di Salerno;

Laino Giov. Batt., id. id. di Potenza, id. di Caserta;

Minoia dott. Costantino, id. id. di Verona, id. di Pavia;

Torti Lazzaro, id. id. di Salerno, id. di Potenza;

Morbidelli Federico, abilitato in seguito ad esame all'impiego di vicesegretario, nominato vicesegretario di 3ª classe nella Intendenza di Bari;

Floris-Niodda avv. Simone, ragioniere di 2ª classe nell'Intendenza di Alessandria, promosso alla 1ª classe;

Solinas Giov. Batt., segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Cagliari, nominato ragioniere di 2ª classe ivi;

Lagorio ing. Guglielmo, computista di 1ª cl. nell'Intendenza di Genova, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Levi Enrico, id. id. di Genova, trasferito in quella di Cosenza;

Martini Pietro, id. id. di Padova, id. di Venezia;

Rabasso Giovanni, ricevitore nei soppressi uffici di commisurazione delle tasse, in disponibilità, nominato computista di 1ª classe nell'Intendenza di Udine;

Piacentini Antonio, computista di 2ª classe nell'Intendenza di Udine, trasferito in quella di Vicenza;

Lauro Giuseppe, id. id. di Caserta, id. di Napoli;

Leone Raimondo, applicato nel Ministero delle Finanze, nominato computista di 2ª classe nell'Intendenza di Cagliari;

Benincori Gerolamo, abilitato in seguito ad esame all'impiego di computista, nominato computista di 3ª classe nella Intendenza di Caserta;

Barone Vincenzo, id., id. id. di Caltanissetta;

Comi Attilio, id., id. id. di Sassari;

Crisolini Giuseppe, id., id. id. di Foggia;

Gambinossi Giulio, id., id. id. di Lecce;

Giaivia Agostino, id., id. id. di Firenze;

Chines Saverio, archivista nella Intendenza di Girgenti, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Castro Vincenzo, protocollista nell'Intendenza di Trapani, nominato archivista in quella di Girgenti;

Zannini Gio. Battista, speditore copista di 1ª classe nell'Intendenza di Verona, trasferito in quella di Treviso;

Spinetti Carlo, id. di 3ª classe id. di Treviso, id. di Verona;

Borsarelli Antonio, computista di 3ª classe in aspettativa, nominato speditore copista di 3ª cl. nell'Intendenza di Genova;

Bertolotti Attilio, aiuto agente delle imposte dirette, nominato computista catastale di 4ª cl. nell'Intendenza di Brescia.

Per decreto Minist. del 21 agosto 1872:

Giacchieri cav. Stanislao, intendente di 4ª cl. a Cagliari, trasferito a Girgenti.

Per decreti RR. e Minist. del 24 agosto 1872:

Mugnoz Vincenzo, segretario nell'Amministrazione delle zecche, in disponibilità, nominato segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Caserta;

Deja Nicolò, agente delle imposte dirette, id. id. di Cagliari;

Rizzi Pietro, abilitato in seguito ad esame all'impiego di vicesegretario, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Lucca;

Candiani Cesare, id., id. id. di Macerata;

Mazzoni Felice, id., id. id. di Potenza;

Pederzoli Pilade, aiuto agente delle imposte dirette, id. id. di Alessandria;

Manfredini Giov. Batt., ragioniere di 2ª classe nell'Intendenza di Torino, promosso alla 1ª cl. e trasferito in quella di Salerno con incarico delle funzioni di primo ragioniere;

Amadio Giuseppe, segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Vicenza, nominato ragioniere di 1ª classe ivi;

Rusconi Cesare, computista di 1ª classe nella Intendenza di Girgenti, trasferito in quella di Messina;

Soavi Giuseppe, computista catastale di 3ª cl. nell'Intendenza di Rovigo, nominato computista di ragioneria di 1ª classe ivi;

Filippone Giuseppe, abilitato in seguito ad esame all'impiego di computista, nominato computista di 3ª classe nell'Intendenza di Girgenti;

Ravajoli Lieto, id., id. id. di Potenza;

Salvadori Andrea, id., id. id. di Teramo;

Staurenghi Alessandro, id., id. id. di Cosenza;

Marchiò Paolo, computista di 3ª classe nell'Intendenza di Ancona, trasferito in quella di Grosseto;

Sironi Carlo, id. id. di Cosenza, id. di Ancona;

Gaci-Scaletti Beda, ricevitore del registro, nominato protocollista nella Intendenza di Grosseto;

Belletti Alfonso, speditore copista di 2ª classe nell'Intendenza di Chieti, trasferito in quella di Aquila.

Per decreto Ministeriale del 9 settembre 1872:

Palange Antonio, vicesegretario di 2ª classe in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Foggia;

De Dominici Vincenzo, computista catastale di 2ª classe nella Intendenza di Pavia, trasferito in quella di Como;

Fontana Ippolito, id. di 3ª classe id. di Como, id. di Pavia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di una rendita iscritta al num. 21674 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli per annue lire 55 al nome di *Calli* Maria fu Giovanni, domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di *Colli* Maria fu Giovanni, domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 30 agosto 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Ieri, scrive la *Perseveranza* del 1° ottobre, l'Esposizione dell'arte antica nel palazzo di Brera ebbe l'onore di una visita di S. A. R. la Principessa Margherita. Ella giunse direttamente da Monza accompagnata dalle sue dame di Palazzo la marchesa Trotti e la contessa di Castelnuovo, dal generale Sonnaz, dal capitano Borro e da altre persone di Corte. Ricevuta ai piedi dello scalone dal sindaco Belinzaghi, dalla Commissione dell'Esposizione e dai rappresentanti il Comitato e l'Accademia, percorse le sale accompagnata da tale seguito, trattenendosi a famigliare colloquio colle persone che le erano di guida, e mostrando di prendere un interesse vivissimo non solo per gli oggetti che possono solleticare la curiosità dei visitatori ordinari, ma dandosi a divedere informata alle cose più elette e serie dell'arte. Ella ripartiva alle 5 pom. per Monza, dopo essersi trattenuta quasi per un'ora e mezzo nelle sale dell'Esposizione.

— Intorno al commercio delle India inglesi, leggiamo quanto segue nel *Journal Officiel*:

Le cifre e i particolari che seguono qui appresso sono presi da documenti ufficiali pubblicati dall'amministrazione coloniale inglese e da relazioni inviate dalle Indie, dai consoli o gerenti del consolato generale di Francia a Calcutta.

Tutti questi particolari sono tolti dagli *Annales du commerce extérieur* e danno il movimento generale del commercio durante il periodo dal 30 aprile 1866 al 1° maggio 1868, e dal 1° aprile 1868 al 31 marzo 1871. Inoltre essi possono servire allo studio dello sviluppo dell'industria, della ricchezza e di transazioni della colonia all'epoca stessa nella quale l'apertura del canale di Suez dà loro una nuova estensione, essi offrono un vero interesse per il commercio della Francia, la cui importanza è grande in questi paesi, altra volta sì lontani, e che il taglio dell'istmo gli ha a noi avvicinati.

Secondo le notizie ufficiali, spedite dal segretariato delle finanze, del commercio e della navigazione generale dell'India inglese, il movimento generale del commercio estero di questa colonia ha presentato i seguenti resultati durante i cinque anni ufficiali dal 30 aprile 1866 al 31 marzo 1871. (Per decisione del governo coloniale, il cominciamento dell'anno commerciale è stato trasportato dal 1° maggio al 1° aprile, a partire dal 1° aprile 1868.)

1866-1867, importazione: 1,234,831,825; esportazione: 1,378,453,722; tot., 2,612,285,547. — 1867-1868, importazione: 1,298,520,485; esportaz: 1,362,191,152; totale, 2,660,711,637. — 1868-1869, importazione: 1,349,000,000; esportaz.: 1,439,000,000; totale, 2,788,000,000. — 1869-1870, importazione: 1,172,058,175; esportaz.: 1,337,843,210; totale, 2,509,901,385. — 1870 1871, importazione: 971,468,222; esportaz.: 1,442,101,995; totale, 2,413,570,217.

Il movimento degli scambi dei tre ultimi anni si è ripartito nella seguente maniera nelle diverse presidenze dell'India:

Importaz.: Bengala (1868-69): 213,256,001; (1869-70): 194,960,821; (1870-71): 185,887,063. — Bombay (1868-69): 236,386,344; (1869-70): 216,141,635; (1870-71): 146,778,379. — Sind (1868-69): 6,937,589; (1869-70): 6,182,119; (1870-71): 4,311,001. — Madras (1868 69): 41,046,345; (1869-70): 40,864,779; (1870-71): 40,323,401. — Birmania inglese (1868-69): 13,834,682; (1869-70): 10,673,916; (1870-71): 11,287,445. — Totali (1868-69): 511,460,961; (1869-70): 468,823,270; (1870-71): 388,587,289.

Esportazioni: Bengala (1868-69): 212,663,238; (1869-70): 209,711,214; (1870-71): 235,865,844. — Bombay (1868 69): 237,363,294; (1869-70): 237,445,389; (1870-71): 255,217,342 — Sind (1868 69): 8,826,735; (1869-70): 9,462,807; (1870-71): 9,724,257. — Madras (1868-69): 61,140,408; (1869-70): 60,723,756; (1870 71): 51,507,260 — Birmania inglese (1868-69): 24,583,769; (1869-70): 17,794,118; (1870-71): 24.526,595. — Totali (1868-69): 544,577,444; (1869-70): 535,137,284; (1870 71): 576,840,798.

Il seguente quadro stabilisce il movimento degli scambi, e divide le mercanzie in tre grandi categorie:

1° Generi entrati e sortiti in franchigia; 2° Generi sottomessi a tassa; 3° Verghe d'oro e d'argento.

Importazioni; in franchigia di diritti (1868 69). 29,429,173; (1869-70): 30,889,681; (1870-71). 23,019,194. — Sottoposti a tassa (1868-69).

APPENDICE

CRONACA SCIENTIFICA

Sommario: Talete che cade nel fosso guardando il cielo; la *phylloxera vastatrix;* sua diffusione; osservazioni dei signori Cornu e Faucon; inondazione delle viti; inaffiatura agliacea; un suggerimento radicale del signor Thénard. Mezzo suggerito dal signor Naudin: associazione di altre piante alla vite. — Influenza del peso e volume dei pomi di terra sul prodotto dei tubercoli e sulla loro ricchezza rispetto alla fecola; osservazioni del signor Hellriegel. Miniere di rame diventate miniere d'oro e d'argento; metodo di estrazione praticato dal signor Federico Claudet. Due nuovi pianeti.

Nella serie delle cronache precedenti abbiamo anche noi accompagnato colla mente i nostri grandi astronomi che segnavano le vie del firmamento, o ci spiegavano la costituzione degli astri; e venivano riproducendone le osservazioni e le sentenze, così quelle improntate da matematica o fisica evidenza, come quelle altre che ancora non trascesero il confine di più o meno splendide ipotesi.

Ora è tempo di fermare un tantino di più gli occhi sulla nostra terra, perchè non ci accada come a quel Sapiente della Grecia, Talete, il quale, mentre tenea fissi gli sguardi al cielo, inciampatosi in non so quale oggetto, scivolò e cadde entro un fosso.

Facciamoci adunque a guardare i fossi che ci si aprono sotto ai piedi; questa esplorazione, per essere terrestre, non è tuttavia da tenersi per cosa umile e contennenda, anche rispetto alle celesti.

E veramente ci si venne scavando un fosso che già minaccia di convertirsi in una voragine; e chi ce la apre è un insettuccio devastatore, la *phylloxera vastatrix.*

L'Accademia francese delle scienze aveva nominato una Commissione permanente, coll'incarico di studiare la natura del male, e di trovar modo di portarvi rimedio. Questa Commissione prese già ad esaminare un grande numero dei mezzi proposti per combattere il flagello; ma finora disgraziatamente assai pochi se ne trovano di realmente praticabili.

Frattanto il male venne diffondendosi pei paesi d'Europa, nella Gran Bretagna, nella Svizzera, nell'Ungheria, nel Portogallo, ecc., tanto che, in una recente adunanza dell'Accademia sopra mentovata, fu comunicata una lettera del console di Francia nel Portogallo, colla quale si annunzia che molti vigneti di quella contrada, e soprattutto quelli di porto, sono presentemente infestati dalla phylloxera, e quasi tutti perduti.

Tra le comunicazioni ricevute da quella Commissione vuole essere segnalata una ch'essa ricevette dal conte di Lavergne, di Bordeaux, e consistente in una cassa contenente ceppi di vite attaccati dal morbo. Questa trasmissione pose la Commissione in grado di esaminare da vicino il lavoro della phylloxera. L'esame ne venne affidato al signor Cornu; ed ecco i risultamenti principali delle sue indagini:

Uno dei ceppi di vite era di origine americana. Le foglie erano coperte di galle ripiene di piccolissimi insetti. Essendo molto malagevole il proseguire tali ricerche su campioni isolati, il signor Cornu si avvisò di trasferirsi egli a Bordeaux per vedere la phylloxera sulle viti stesse. Nei suoi studi, egli era accompagnato dal signor Laliman e da altri osservatori.

Il signor Cornu volle anzitutto sapere se i guasti prodotti dalla phylloxera fossero pure attaccaticci ad altri vegetali, oltre alla vite. Egli osservò che tutte le piante situate in vicinanza delle viti infette erano anch'esse ammorbate; le fragole, i lamponi, i peri, tutti più o meno furono trovati ammalati, e parecchi anche già morti.

L'insetto pare che si propaghi irradiandosi attorno a un punto centrale primitivamente attaccato. Le alterazioni pare che si facciano a forma di striscie circolari e si allarghino quasi a guisa di una macchia di grasso; e, di fatto, i contadini diedero ai tratti intaccati il nome assai espressivo di *goccia d'olio.*

Un altro osservatore, il signor Faucon, volle studiare le escursioni della phylloxera e la sua maniera di propagazione; a quest'uopo scelse due ceppi di vite, accosto uno all'altro, uno ammalato e l'altro sano; ma attorno a quest'ultimo furono lasciate nel suolo parecchie fessure che agevolassero all'animale lo schiudersi un passaggio. Quindi, non fidandosi dei soli suoi occhi, collocò i suoi due figli sdraiati boccone sul suolo, accanto alle fessure a fin di sorprendere, se possibil fosse, l'animale al suo arrivo.

Ed ecco che i due osservatori bentosto segnalarono l'arrivo di innumerevoli battaglioni di phylloxere, i quali partirono dal ceppo ammalato, e poscia si immersero sotto terra. Adunque la propagazione dell'animale si può fare anche a terreno scoperto.

Inoltre, il signor Faucon mentre osservava gli insetti che abbandonavano i ceppi consumati per trasportarsi sui sani, ne vide di alati e di altri privi di ali; i primi tuttavia volavano assai male e, saliti a poca altezza, ricadevano. Del resto, alate o no, alle phyllоxere bastano i venti per essere trasportate lontano su tutta una contrada. Da queste osservazioni il signor Faucon è indotto a conchiudere che la phylloxera si propaga così per l'emigrazione alla superficie del suolo, come per trasporto provocato da un soffio di vento.

Lo stesso autore è finora, che si sappia, il solo che abbia suggerito ed esperimentato con qualche successo un mezzo per distruggere l'insetto devastatore, l'inondazione delle viti; ma disgraziatamente questo mezzo non è di quelli che possono essere praticati generalmente.

A proposito di rimedii contro questo piccolo e terribile animale, il signor von Hamm, consigliere aulico nel ministero di agricoltura a Vienna, ha recentemente consigliato di inaffiare le viti ammalate con decozioni concentrate di aglio; imperocchè l'aglile, o meglio il solfuro d'aglile, principio attivo dell'aglio, come opera a guisa di fulmine sugli elminti o vermi intestinali, così fa sugli insetti emipteri, e soprattutto sugli afidii. Il procedimento suggerito dal sig. von Hamm è poco dispendioso, non può offrire veruno inconveniente, da quello in fuori di comunicare agli acini dell'uva un sapore agliaceo nell'anno della inaffiatura, inconveniente leggiero comparativamente al vantaggio che se ne conseguirebbe. Ora sta a vedersi se questo rimedio si mostrerà più efficace di quanti altri vennero preconizzati.

Ma, secondo il signor Thénard, uno dei più chiari membri dell'Accademia delle scienze di Parigi, per distruggere la phylloxera che infesta le viti non esisterebbe altro mezzo efficace fuorchè distruggere le viti stesse che producono la phylloxera. Ecco il ragionamento del signor Thénard:

« Il signor Faucon, per esempio, ha la disgrazia di avere delle phylloxere nelle sue viti; il suo vicino non ne ha. Ora, il signor Faucon piantò viti del legno tenero; il suo vicino ne piantò dal legno duro: il *pineau* è di legno tenero; il *gamet*, invece, è di legno duro. Permettete che io qui adoperi un paragone triviale, ma che spiegherà il mio pensiero: la *phylloxera* è un insetto sordido, *une vermine.* Quando certi ragazzi puliti e mantenuti con diligenza sono alla scuola, possono bensì cogliere sulla persona certi insetti schifosi per la vicinanza di altri ragazzi sucidi; ma su quelli il sudiciume non si moltiplica. Anche il terreno ha la sua importanza: quante volte non vidi io taluni che, per piantar viti, fecero acquisto di certi terreni che si pagarono 1,500 lire l'ettaro, pei quali io non avrei sborsato nemmeno 50 lire, erano tratti di pianura ripieni di ciottoli. Che cosa volete che diventino le viti su terreni siffatti? Ivi la phylloxera può spaziare in lungo e in largo. Al contrario, noi vedemmo, è vero, buone terre con viti ammalate, ma queste resistettero e risanarono. Troppo si è trascurato lo studio dei terreni. Si volle che il suolo producesse quello che produrre non poteva; perchè maravigliarsi del risultato? Se io mi avvisassi di voler seminare degli ananas ne' miei campi, che mi fruttano bellissime barbabietole, non avrei ragione di lagnarmi se nulla mi verrà fatto di raccogliere. »

Ad ogni modo, secondo il Thènard, conviene risolversi a svellere l'albero che dà cattivi frutti; e, nel caso nostro, l'albero che dà cattivi frutti, è la vite a legno molle; si svelga questa, e venga surrogata dalla vite a legno duro.

Il signor Carlo Naudin, scienziato e dotto agronomo, propone invece un altro metodo. Egli è d'avviso che non tanto le medicature locali potranno mai riuscire a esito felice, quanto una riforma generale dei metodi nella coltivazione della vite. Posto per base che nella natura i tipi così diversi della vegetazione si trovano

330,472,244; (1869-70): 298,385,517; (1870-71): 311,119,864. — Verghe (1868-69): 151,559,544; (1869-70): 139,548,072; (1870 71): 54,448,231. — Totali (1868-69): 511,460,961; (1869-70): 468,823,270; (1870-71): 388,587,289.

Esportazioni: in franchigia di tassa (1868-69): 402,190,597; (1869-70): 403,427,187; (1870-71): 411,266,112. — Sottoposte a tassa (1868-69): 114,571,247; (1869 70): 10,423,528; (1870-71): 22,207,646. — Totali (1868-69): 544,577,444; (1869-70): 535,137,284; (1870-71): 576,840,798.

Dall'esame di queste cifre risulta in favore delle esportazioni dell'India una differenza sulle importazioni, differenza che consiste in eccedenti considerevoli, e che nel 1870-71 ascesero al terzo del valore delle esportazioni e quasi al quinto delle importazioni ed esportazioni riunite.

Questi risultati sono resi più sensibili nel seguente quadro, nel quale le rupie sono convertite in franchi al cambio di 2 franchi e 50.

Esportazioni: (1866-67): 1,378,453,722 fr., (1867 68): 1,362,191,152 fr., (1868-69): 1,439 milioni di fr., 1869-70): 1,337,843,210 fr., (1870-71): 1,442,101,955 fr.

Importazioni: (1866-67): 1,233,831,825 fr., (1867-68): 1,298,520,485 fr., (1868-69): 1,349 milioni di franchi, (1869-70): 1,172,058,175 fr., (1870-71): 971,468,222 franchi.

Differenza in favore dell'esportazione: (1866-67): 144,621,897 franchi, (1867-68): 63,670,667 fr., (1868-69): fr. 90,000,000, (1869-70): franchi 165,785,035, (1870-71): 470,633,773 franchi.

A non considerare che le importazioni, risulterebbe dai particolari che precedono che il loro valore che era salito nel 1869-70 alla cifra di 1 miliardo 172,058,175 franchi, non ascese nel 1870-71 che a 971,468,222 franchi, ciò che costituisce una diminuzione di 200,589,953 fr.

Questa diminuzione porta unicamente sull'oro e sull'argento in moneta ed in verga, di cui è stato importato per 212,749,602 fr. di meno che nel 1869-70; il valore delle mercanzie importate presentano al contrario un aumento di 12,159,649 franchi.

Ecco le principali mercanzie di cui l'importazione ha progredito colla cifra di aumento appartenente a ciascuno di essi:

Tessuti di cotone, 61,649,132 franchi. — Materiale di ferrovia, 6,118,340 fr. — Olii di ogni genere, 1,187,220 franchi. — Tessuti di lana, 890,955 fr. — Droghe e medicine, 743,397 fr. — Materie coloranti, 740,212 franchi. — Frutti e legumi, 651,132 franchi.

Quelli che al contrario hanno subito una diminuzione sono i seguenti:

Metalli, 21,063,140 fr. — Grani e legumi secchi, 8,938,727 franchi. — Spiriti, 4,461,945 fr. — Zuccheri ed altre materie zuccherine, franchi 3,993,800. — Vini e liquori, 2,860,770 fr. — Macchine e parti di macchine, 2,704,965 fr. — Birra e porter, 2,545,847 fr. — Spezie, 1,880,262 franchi. — Carbone fossile, 1,659,455 fr. — Pietre preziose e perle fine, 1,615,585 fr. — Pitture, colori e forniture di pittore, 1,436,437 fr. — Tè, 1,311,665 fr. — Tessuti di lana mescolata, 1,137,585 fr. — Ghiaccio, 1,127,467 fr. — Perle false, 1,087,902 fr. — Cotone in lana, 1,071,147 franchi.

Per quello che concerne le sole esportazioni, risulta dallo stesso quadro che il loro valore che aveva raggiunto la cifra di 1,337,813,210 franchi nel 1869-70, si è alzato a 1,442,101,995 franchi nel 1870-71, ciò che costituisce un aumento di 104,258,785 franchi.

Questo aumento porta sui 74,798,491 fr. sui prodotti del terreno e delle manifatture dell'India, e per 29,460,295 fr. sull'oro e sull'argento in ispecie monetato ed in verghe.

Ecco, colla porzione appartenente a ciascuno di essi, i principali prodotti sui quali essa si ripartisce:

Riso, 31,446,300 franchi. — Grano di lino, 17,508,710 fr. — Granaglie, 14,084,200 fr. — Cotone in lana, 9,544,012 fr. — Lana allo stato brutto, 4,910,372 fr. — Pelle di agnello e di pecora, 2,675,735 fr. — Tè, 2,065,842 franchi. — Grani, legumi secchi, 1,547,735 fr. — Salnitro, 1,142,107 fr. — Materie coloranti oltre che l'indaco, 1,141,570 fr.

L'esportazione, al contrario, ha diminuito per i prodotti seguenti:

Oppio, 22,736,690 fr. — Seta brutta, franchi 4,088,720 — Grano di colza, 3,940,290 franchi. — Olii vegetali non essenziali, franchi 3,529,437. — Scialli di lana, 2,389,247 fr. — Caffè, 1,540,815 fr.

Ecco per quali generi soltanto la parte che la Francia ha preso nelle importazioni per i due anni 1869-70, 1870 71:

Spiriti: (1869-70) 6,368,142 fr.; (1870-71) 2,796,247 fr. — Vini e liquori: (1869-70) 2,815,355 fr.; (1870-71) 1,736,897 fr. — Tessuti di seta: (1869-70) 1,319,855 fr.; (1870-71) 1,014,987 fr. — Tessuti di seta mista: (1869-70) 89,200 fr.; (1870-71) 27,467 fr. — Tessuti di lana: (1869-70) 69,025 fr.; (1870 71) 63,595 fr. — Tessuti di lana mescolata (1870 71) 1,100 fr.

Su questi generi presi collettivamente, il valore delle importazioni della Francia ha dunque diminuito nel 1870-71 di 5,024,606 fr. cioè di più di 47 0/0.

In quanto alle esportazioni, la parte della Francia non è indicata che per il cotone, l'indaco, la seta, il caffè, gli scialli di lana, le materie coloranti, i grani di colza, ecc. Eccone il valore per i due anni.

Cotone brutto: (1869-70) 47,038,855 franchi; (1870-71) 18,776,532 fr. — Indaco: (1869-70) 15,642,528 fr.; (1870 71) 1,854,955 fr. — Grani di colza: (1869-70) 10,916,587 fr. (1870 71) 3,905,195 fr. — Seta lorda: (1869 70) 9,270,612 fr.; (1870-71) 4,968,925 fr. — Caffè: (1869-70) 6,864,570 fr.; (1870-71) 4,864,482 fr. — Scialli di lana: (1869-70) 3,385,465 fr.; (1870 71) 1,488,447 fr. — Materie coloranti: (1869-70) 218,290 fr.; (1870-71) 265,812 fr. — Tessuti di lana: (1869-70) 73,287 fr. — Navigazione. — Il movimento generale della navigazione dell'India, compresovi il cabottaggio ha presentato i seguenti resultati durante i cinque anni commerciali dal 1° aprile 1866 al 31 marzo 1871.

Entrate: (1866-67) 18,725 navi, 3,443,289 tonnellate; (1867-68) 17,300 navi, 3,347,503 tonnellate; (1868 69) 15,966 navi, 3,036,273 tonnellate; (1869-70) 14,346 navi, 3,100,763 tonnellate; (1870-71) 13,843 navi, 2,981,854 tonnellate.

Uscite: (1866-67) 35,929 navi, 7,074,930 tonnellate; (1867-68) 15,656 navi, 3,337,215 tonnellate; (1868-69) 15,528 navi, 3,287,233 tonnellate; (1869-70) 29,023 navi, 6,274,550 tonn.; (1870-71) 28,086 navi, 6,429,339 tonnellate.

Questo movimento generale si è, durante i tre ultimi anni, ripartito nella seguente maniera tra la navigazione di lungo corso ed il cabottaggio:

Entrate: Lungo corso: (1868 69) 3,950 navi, 1,783,584 tonnellate; (1869-70) 4,053 navi, 1,739,402 tonnellate; (1870-71) 3,583 navi, 1,553,011 tonnellate. — Cabottaggio: (1868-69) 11,956 navi, 1,252,689 tonnellate; (1869-70) 10,293 navi, 1,361,361 tonnellate; (1870-71) 10,280 navi, 1,428,843 tonnellate.

Totali: (1868 69) 15,906 navi, 3,036,273 tonnellate (1869-70) 14,346 navi, 3,100,763 tonnellate (1870 71) 13,843 navi, 2,981,854 tonnellate.

Uscite: Lungo corso: (1868-69) 5,104 navi, 2,337,030 tonnellate; (1869-70) 5,132 navi, 1,826,883 tonnellate; (1870-71) 5,081 navi, 1,988,606 tonnellate. — Cabotaggio: (1868 69) 10,424 navi, 1,250,203 tonnellate; (1869-70) 9,645 navi, 1,346,904 tonnellate; (1870-71) 9,162 navi, 1,458,879 tonnellate.

Totali: (1868-69) 15,528 navi, 3,287,233 tonnellate; (1869 70) 14,677 navi, 3,173,787 tonnellate; (1870 71) 14,243 navi, 3,447,485 tonnellate.

Il seguente quadro dà la parte presa dalle diverse presidenze dell'India inglese nella navigazione a lungo corso.

Entrate: Bengala (1868-69) 643 navi, tonnellate 604,655; (1869 70) 596 navi, 589,134 tonnellate; (1870-71) 588 navi, 591,548 tonnellate. — Bombay (1868-69) 1,105 navi, 764,668 tonnellate; (1869-70) 1,085 navi, 688,233 tonnellate; (1870-71) 901 navi, 540,169 tonnellate. — Sind (1868-69) 241 navi, 51,547 tonnellate; (1869-70) 360 navi, 53,597 tonnellate. — Madras (1868-69) 1,747 navi, 268,327 tonnellate; (1869-70) 1,781 navi, 306,819 tonn.; (1870-71) 1,578 navi, 285,698 tonnellate. — Birmania inglese (1868 69) 214 navi, 94,387 tonnellate; (1869-70) 231 navi, 101,619 tonn.; (1870-71) 230 navi, 92,989 tonnellate. — Totali (1868-69) 3,950 navi, 1,783,584 tonnellate; (1869-70) 4,053 navi, 1,739,502 tonn.; (1870-71) 3,563 navi, 1,553,011 tonnellate.

Uscite: Bengala (1868-69) 719 navi, 663,336 tonnellate; (1869 70) 671 navi, 624,401 tonnellate; (1870-71) 813 navi, 468,570 tonnellate. — Bombay (1868-69) 763 navi, 468,570 tonnellate; (1869-70) 714 navi, 404,999 tonnellate; (1870-71) 714 navi, 375,685 tonnellate. — Sind (1868-69) 181 navi, 45,264 tonnellate; (1869 70) 255 navi, 43,219 tonnellate; (1870-71) 213 navi, 40,247 tonnellate. — Madras (1868 69) 2,886 navi, 507,192 tonnellate; (1869-70) 2,950 navi, 486,568 tonn.; (187071) 2,709 navi, 435,690 tonnellate. — Birmania inglese (1868-69) 555 navi, 352,668 tonnellate; (1869-70) 442 navi, 267,696 tonnellate; (1870-71) 632 navi, 367,338 tonnellate. — Totali (1868 69) 5,104 navi, tonnellate 2,037,030; (1869-70) 5,032 navi, tonnellate 1,826,883; (1870-71) 5,081 navi, tonnellate 1,988,606.

Diciannove paesi hanno preso parte a questo movimento di scambi nelle seguenti proporzioni:

Navi entrate: Inghilterra (1868-69) 1,598 navi, 1,396,961 tonn.; (1869-70) 1,321 navi, 1,211,819 tonnell. — India inglese (1868-69) 1,837 navi, 184,945 tonnell.; (1869-70) 2,002 navi, 215,672 tonnellate; (1870-71) 1,741 navi, 164,254 tonn.; — Austria (1868 69) 2 navi, 1,325 tonnellate; (1869 70) 2 navi, 1,726 tonnellate; (1870-71) 7 navi, 5,132 tonnellate. — Belgio (1868-69) 1 nave, 575 tonnellate; (1870-71) 1 nave, 1,047 tonnellate. — Danimarca (1868-69) 3 navi, 799 tonnellate. — Olanda (1868-69) 11 navi, 4,978 tonnellate; (1869-70) 8 navi, 4,834 tonnellate; (1870 71) 3 navi, 1,811 tonnellate. — Francia (1868-69) 80 navi, 47,800 tonnellate; (1869-70) 91 navi, 52,607 tonnellate; (1870 71) 57 navi, 36,075 tonnellate. — Germania (1868-69) 25 navi, 16291 tonnellate; (1869-70) 26 navi, 19,473 tonnellate; (1870-71) 17 navi, 9,610 tonnellate. — Italia (1868-69) 4 navi, 1,948 tonn.; (1869 70) 3 navi, 1,394 tonnellate; (1870-71) 9 navi, 6,539 tonnellate. — Norvegia (1868-69) 10 navi, 5,546 tonnellate; (1869 70) 10 navi, 4,440 tonnellate; (1870-71) 7 navi, 4,097 tonnellate. — Portogallo (1868-69) 8 navi, 1,477 tonnellate; (1869-70) 6 navi, 757 tonnellate; (1870-71) 9 navi, 1,605 tonnellate. — Russia (1868 69) 7 navi, 4,557 tonnellate; (1869 70) 13 navi, 8,617 tonnellate; (1870-71) 7 navi, 6,130 tonnellate. — Spagna (1869-70) 1 nave, 290 tonnellate; (1870-71) 2 navi, 1,460 tonnellate. — Svezia (1868-69) 10 navi, 4,440 tonn.; (1869-70) 15 navi, 6,800 tonn.; (1870 71) 1 nave, 316 tonnellate. — America (1868 69) 72 navi, 73,136 tonnellate; (1869-70) 44 navi, 43,718 tonnellate; (1870-71) 56 navi, 58,110 tonnellate. — Arabia (1868-69) 262 navi, 34,061 tonnellate; (1869-70) 378 navi, 44,206 tonnellate; (1870-71) 300 navi, 40,572 tonnell. — Regno di Siam (1868 69) 7 navi, 1,168 tonn.; (1869 70) 6 navi, 1,403 tonnellate; (1870-71) 5 navi, 502 tonnellate. — Altri paesi (1868 69) 13 navi, 3,577 tonnellate; (1869-70) 11 navi, 2,131 tonnellate; (1870-71) 20 navi, 3,932 tonnell. — Totali (1868-69) 3,950 navi, 1,783,584 tonnellate; (1869 70) 4,053 navi, 1,739,402 tonnellate; (1870-71) 3,563 navi, 1,553,011 tonn.

Navi uscite: Inghilterra (1868-69) 1,884 navi, 1,509,576 tonnellate; (1869-70) 1,535 navi, 1,296,378 tonnellate; (1870-71) 1,577 navi, 1,398,149 tonnellate. — India inglese (1868-69) 2,494 navi, 230,720 tonnellate; (1869-70) 2,757 navi, 265,344 tonnellate; (1870 71) 2,696 navi, 260,489 tonnellate. — Austria (1868 69) 2 navi, 1,325 tonnellate; (1869-70) 3 navi, 3,103 tonnellate; (1870-71) 11 navi, 8,582 tonnellate. — Belgio (1868-69) 3 navi, 2,254 tonnellate; (1869 70) 1 nave, 1,047 tonnellate; (1870 71) 3 navi, 3,518 tonnellate. — Danimarca (1868 69) 2 navi, 750 tonnellate; (1869 70) 1 nave, 243 tonnellate; (1870-71) 1 nave, 733 tonnellate. — Olanda (1868 69) 17 navi, 8,403 tonnellate; (1869-70) 5 navi, 2,447 tonnellate; (1870-71) 6 navi, 3,601 tonnellate. — Francia (1868-69) 197 navi, 100,647 tonnellate; (1869-70) 174 navi, 84,351 tonnellate; (1870 71) 197 navi, 96,522 tonnellate. — Germania (1868-69) 46 navi, 30,635 tonnellate; (1869-70) 47 navi, 30,928 tonnellate; (1870 71) 68 navi, 40,169 tonnellate. — Italia (1868-69) 5 navi, 2,877 tonnellate; (1869-70) 16 navi, 8,654 tonnellate; (1870-71) 12 navi, 8,382 tonnellate. — Norvegia (1868 69) 24 navi, 14,568 tonnellate; (1869 70) 29 navi, 16,612 tonnellate; (1870-71) 37 navi, 20,935 tonnellate. — Portogallo (1868-69) 7 navi, 1,363 tonnellate; (1869-70) 7 navi, 733 tonnellate (1870-71) 10 navi, 1,577 tonnellate. — Russia (1868 69) 12 navi, 7,289 tonnellate; (1869 70) 8 navi, 4,638 tonnellate; (1870 71) 16 navi, 11,231 tonnellate. — Spagna (1868-69) 2 navi, 272 tonnellate; (1869 70) 2 navi, 704 tonnellate; (1870-71) 2 navi, 1,454 tonnellate. — Svezia (1868-69) 15 navi, 6,860 tonnellate; (1869-70) 18 navi, 7,730 tonnellate; (1870-71) 15 navi, 6,889 tonnellate. — America (1868-69) 77 navi, 73,608 tonnellate; (1869-70) 55 navi, 51,193 tonnellate (1870-71) 72 navi, 74,068 tonnellate. — Arabia (1868-69) 288 navi, 39,608 tonnellate; (1869-70) 340 navi, 46,884 tonnellate; (1870-71) 328 navi, 48,731 tonnellate. — Regno di Siam (1868-69) 6 navi, 1,337 tonnellate; (1869 70) 5 navi, 1,495 tonnellate; (1870 71) 13 navi, 1,024 tonnellate. — Altri paesi (1868 69) 23 navi, 4,938 tonnellate; (1869-70) 29 navi, 4,399 tonnellate; (1870-71) 17 navi, 2,552 tonnellate. — Totali (1868-69) 5,104 navi, 2,037,030 tonnellate; (1869-70) 5,032 navi, 1,826,883 tonnellate; (1870-71) 5,081 navi, 1,988,606 tonnellate.

Le cifre di questi quadri fanno rilevare per il 1870 71 una diminuzione di 490 navi e di 186,391 tonnellate all'entrata, ed un aumento di 49 navi e di 161,723 tonnellate alla uscita.

All'entrata, la bandiera inglese ha subito una diminuzione di 377 navi di 170,470 tonnellate; quella di bandiera estera è stata di 113 navi di 15,921 tonnellate. In quest'ultima cifra, la bandiera francese ha figurato per 34 navi di 16,531 tonnellate.

Tasse di dogana. — La totalità delle tasse di dogana riscosse nel 1870 71, tanto alla uscita che all'entrata, ascese alla somma di 123 milioni 463,285 franchi, contro 117 milioni 207,007 franchi nel 1869-70.

— L'*Economista d'Italia* reca alcuni dati sulle condizioni economiche della Spagna:

La superficie della Spagna misura 507,047 chilometri quadrati e le sue principali città sono Madrid (capitale), con una popolazione di 298 mila 426 abitanti, Barcellona 189,948, Siviglia 118,298, Valenza 107,703, Malaga 94,732, Murcia 87,803, Cadice 71,521, Saragozza 68,428 e Granata 67,326 abitanti.

Nel resoconto del Congresso internazionale di statistica tenuto all'Aja nel 1869, troviamo i seguenti ragguagli ufficiali sulla Spagna:

L'accrescimento della popolazione, calcolata dalla eccedenza delle nascite sulle morti, dà dal 1861 al 1867 un aumento di 933,398.

L'aumento medio annuale è adunque di 133 mila 342 abitanti, così che la popolazione nel 1871 avrebbe dovuto raggiungere la cifra di 20,390,471.

Il territorio della penisola e delle isole adiacenti è diviso politicamente in 49 provincie, amministrativamente in 478 distretti giudiziarii — tribunali di prima istanza — e 9357 distretti municipali o comuni.

Si annoverano 175 città, 4667 borgate, 19,388 villaggi, 24,969 villette, 48,003 piccoli gruppi di case, 12,291 gruppi diversi.

La produzione degli animali è di 37,319,455 capi; le bestie da lana tengono il primo rango e figurano per 22,468,969 capi; i cavalli, l'ultimo rango, e figurano per 680,373 capi.

Gli ospedali civici, tanto dello Stato che dei comuni e dei particolari, hanno ricevuto nel 1867 243,324 ammalati; gli ospedali militari 59,426.

Il numero dei Monti di Pietà era di 14, e di 16 quello delle Casse di risparmio.

Il numero delle scuole elementari era di 26,332, frequentate da 1,425,339 alunni, cioè 850,762 maschi e 574,577 femmine.

Gli istituti d'insegnamento medio sono divisi: 1° in istituti dello Stato (*institutos de segunda enseñanza*) in numero di 61, frequentati da 18,903 allievi; 2° in iscuole private preparatorie, in numero di 118, frequentate da 6385 alunni; 3° in seminari diocesani in numero di 58; e hanno 45,676 scolari.

Per l'insegnamento superiore la Spagna possiede:

1° Dieci università. Tutte erano frequentate da 12,269 studenti nel 1869.

2° Per l'insegnamento superiore si contano pure dodici scuole speciali, frequentate da 2271 allievi.

3° Le scuole normali sono 77, delle quali 48 per istitutori e 29 per istitutrici; le prime erano frequentate da 2289 allievi e da 970 allieve le altre. Bisogna aggiungere quattro scuole speciali superiori: quella degli ingegneri civili (*ingenieros de caminos, canales y puertos*); quella delle miniere (*ingenieros de minas*), ambedue a Madrid; quella dei direttori di fari, posta al capo Machicaco, in Biscaglia; e l'istituto dei sordomuti e ciechi di Madrid. In queste scuole vi si trovavano 361 allievi.

4° Le scuole professionali sono in numero di 41, frequentate da 6470 alunni. Fra esse si notano la scuola commerciale di Madrid, le scuole nautiche, quelle degli architetti e misuratori, quella dei veterinari e l'altra di belle arti.

5° I collegi militari sono sei, cioè: uno per la fanteria con 178 allievi, uno per l'artiglieria con 75, uno per la cavalleria con 162, uno pel genio con 103, uno per la marina con 111, ed uno per l'amministrazione militare con 103.

Le Società scientifiche erano 42 nel 1867 con 13,835 membri, con 37 biblioteche: il numero di queste nella Spagna è di 48.

Nel 1865 si contavano 99 arene per combattimenti di tori, 8 ippodromi, 52 circhi per combattimenti di galli, e 5641 locali per giuochi a palla.

Il personale addetto al clero e alle congregazioni religiose si eleva a 60,694 individui, cioè: 2308 appartenenti al clero delle cattedrali, 526 ai capitoli, 35,081 al clero parrocchiale, e 6054 sono religiosi secolari, e 14,725 religiose con voti.

La somma percepita colle bolle della Crociata è stata di 1,444,052 scudi e per la dispensa apostolica dalla quaresima 391,587 scudi, sapendo che lo scudo spagnuolo equivale a 2 franchi e 62 centesimi.

I membri del tribunale supremo di giustizia (Corte di cassazione) delle 15 *audiencias* (Corti di appello) sono in numero di 678. I tribunali di prima istanza eran formati di 463 giudici, 463 procuratori del re (*promotor fiscal*), 1310 notari (*escribanos*), 19 aggiunti (*diligenciaros*), 2071 avvocati, 6 ripartitori e 1030 uscieri.

Le strade costruite contavano nel 1867 una lunghezza di 20,454 chilometri e quelle in costruzione 2997. Il numero dei ponti situati sulle strade è di 1725, e le spese di qualunque natura, consacrate a tali lavori, si elevavano a 9,429,704 scudi, di cui 2,979,670 per la manutenzione.

Il consumo medio per abitante e per anno relativamente sempre al 1867, vien calcolato così:

		Nei capoluoghi	Nelle altre località
Carne . . .	Chil.	19,79	8,05
Olio	Litri	24,12	4,82
Vino	»	83,73	32,40
Acquavite e liquori	»	10,32	2,05
Aceto . . .	»	1,82	1,85

L'industria minerale, che era in sensibile decadenza, ha ripreso un immenso sviluppo.

L'esercito è forte di 151,668 uomini così divisi:

Fanteria	60,183
Artiglieria	9,899
Genio	2,368
Cavalleria	11,840
Milizia provinciale . . .	46,026
Carabinieri	12,062
Guardia civica	10,390
Totale . . .	151,668

La marina di guerra ha 31 navigli a vela con 326 cannoni; a vapore 120 (della forza complessiva di 25,540 cavalli) con 787 cannoni.

Quanto al movimento del commercio, l'amministrazione spagnuola cessò nel 1864 dal pubblicare le sue statistiche generali del commercio d'esportazione e d'importazione. Dopo una lunga interruzione, ha pubblicate le statistiche di tre anni consecutivi. La più recente è quella del 1867.

Ecco le cifre complessive del commercio di importazione e di esportazione valutato in scudi spagnuoli:

Importazione . . .	Scudi 160,022,000
Esportazione . . .	» 117,937,000
Totale . .	Scudi 277,959,000

pari a lire italiane 759,289,000.

Quanto ai mezzi di trasporto, il commercio per mare con navigli nazionali rappresenta un valore di scudi 153,426,000, e con navigli esteri di 72,749,000. Le merci importate ed esportate per mezzo delle ferrovie ammontavano a scudi 54,784,000.

DIARIO

In un numeroso *meeting*, tenuto ad Halifax dall'Associazione liberale, il signor Stansfeld pronunziò un lungo discorso, dal quale togliamo i brani seguenti:

« Credo di dovere far cenno di un argo-

---

sempre frammisti assieme, e che una specie giammai non occupa da se sola spazi di terra alquanto considerevoli, il signor Naudin si indusse a giudicare che per le piante una tale convivenza è condizione di vita e di salute; e quindi crede che la si debba effettuare nella pratica agraria. Epperciò egli ai coltivatori di viti propone di riprodurre momentaneamente questa condizione nei vigneti desolati o minacciati dalla phylloxera, coprendo il suolo, pel periodo di un anno o di un biennio, d'un denso strato di piante annue o biennali, la cui vegetazione sia invernale, e che, dopo di avere riparato, a guisa di mantello, il terreno durante l'inverno, e poscia averlo protetto, nella primavera e nella state, contro il sole e l'aridità, verrebbero finalmente sotterrate come ingrasso verde. Sotto questa copertura di piante, è ragionevole credere che il suolo, meno riscaldato, meno aerato e più umido, non sarebbe tanto propizio allo svolgimento dell'insetto; tanto che finalmente si perverrebbe a spegnerlo. È ben vero che in quell'anno ne rimarrebbe diminuita la produzione dell'uva; ma, qualora si riuscisse a soffocare l'insetto e i suoi germi, un tale risultato compenserebbe copiosamente questo sacrifizio. Del resto, soggiunge il signor Naudin, il sotterramento dell'erba introdurrebbe nel suolo una quantità considerevole di materia organica, da cui la vite non tarderebbe a trarre vantaggio; altro compenso alla momentanea scarsezza del raccolto.

Il signor Naudin non tace le obbiezioni che possono muoversi al metodo di associare alla vite le piante di foraggio; ma il signor Naudin invita gli agricoltori a consultare l'esperienza, maestra delle cose; agli agricoltori spetta di fare gli esperimenti che potranno mettere in chiaro il valore del metodo preconizzato dal chiaro agronomo.

Oltre a questi procedimenti, che apparterrebbero più alla igiene vegetale che alla terapeutica (epperò sarebbero i migliori), altri ne furono suggeriti e praticati, probabilmente di minor importanza, e anodini come, per esempio, ungere d'un olio animale o vegetale il piede del ceppo; coprire questo d'una soluzione di calce estinta, ecc.

Prima di allontanarci dai campi farò un cenno sul risultamento di recentissime esperienze dirette a determinare l'influenza esercitata dal volume o dal peso dei tubercoli impiegati come sementi sul prodotto dei pomi di terra. Questi rapporti vennero studiati fino dal secolo scorso, e note sono le ricerche di Anderson e di altri su questo riguardo; ma era utile di rinnovare le osservazioni e gli sperimenti, come si fece ripetutamente dagli agronomi del tempo nostro, e ultimamente fece con molta diligenza e sagacia l'agronomo tedesco, signor Hellriegel, direttore della stazione agronomica di Dalsme (Prussia). Non ripeterò i particolari degli sperimenti istituiti dal signor Hellriegel, ma ne esporrò soltanto brevemente i risultamenti. I pomi di terra più voluminosi diedero in media, per ogni pianta una maggiore quantità di tubercoli, tubercoli più grossi e, nello stesso tempo, anche più ricchi di fecola, che non quegli altri tubercoli nati da pomi di terra di minor volume e peso (1).

Quanto ai frammenti di pomi di terra, questi diedero costantemente prodotti inferiori a quelli dei pomi di terra intieri.

Tra pomi di terra grossi e piccoli, ma il cui peso complessivo sia uguale, e piantati su tratti di uguale estensione, i pomi di terra più voluminosi conservarono la superiorità.

È senza dubbio evidente, e merita la considerazione degli agricoltori l'influenza del peso delle sementi sulla ricchezza dei prodotti rispetto alla fecola.

Il signor Claudet, addetto alla Banca di Londra, si avvisò di voler costringere le miniere di rame e altri minerali, finora considerati come troppo poveri di metalli preziosi, ad essere abbastanza preziosi da porgere un copioso compenso a chi vuole arricchirsi senza andare in California. Era bensì già noto che i minerali di rame, di piombo, ecc. contenevano dell'oro e dell'argento, ma la loro quantità non era tale da compensare le spese di estrazione; così che si era costretti di contemplare questa ricchezza senza toccarla, come si fa rispetto alle masse d'oro e d'argento che, secondo Malaguti, si trovano sciolte e diluite nell'Oceano.

Ma ora il signor Claudet rese noto un suo procedimento molto ingegnoso, e già da lui praticato per estrarre quantità ancora notevoli di oro e d'argento mediante lavori di estrazione assai meno dispendiosi.

Le piriti di rame di Spagna e di Portogallo contengono, per ogni tonnellata, all'incirca venti gramma d'argento, e dieci grammi dopo di essere state calcinate. Una tale quantità d'argento non basta a porgere, coi metodi attuali di estrazione, un compenso alle fatiche e spese del lavoro. Ma il signor Claudet, riflettendo sulla insolubilità relativa del ioduro d'argento rispetto al cloruro dello stesso metallo (il sig. Stas aveva già osservato che il ioduro d'argento era quasi totalmente insolubile in una soluzione di sale comune), immaginò un metodo per via umida, col quale si può estrarre l'oro e l'argento dalle piriti.

Allorquando si è ottenuto il rame dalle piriti, si tratta col ferro il residuo liquido, poscia col joduro di potassio. Con ciò si forma un precipitato di joduro d'argento e di oro; e non si fa che raccoglierlo. Da questo joduro si scaccia il jodio mediante lo zinco, il quale, combinandosi col jodio, produce un joduro di zinco, lasciando l'oro e l'argento svincolati dall'importuno legame. Finalmente il metallo prezioso si fonde per renderlo presentabile al mercato. Ed ecco in quale maniera una osservazioncella apparentemente di poco momento, può spesse fiate condurre a pratiche utilissime. Le piriti di rame calcinate venivano per lo addietro vendute ai fonditori di minerali di rame, i quali se ne giovavano nella fondita dei minerali quarzosi. Così rimaneva perduto tutto il ferro che costituiva la maggior parte della pirite. Dopo che il rame viene estratto per via umida, si trae profitto del ferro e dello zolfo del minerale; e, come ho accennato poc'anzi il sig. Claudet trovò il mezzo di estrarne i preziosi metalli, dei quali possono ottenersi migliaia di chilogrammi ogni anno, dacchè il consumo dell'acido solforico spinse la importazione delle piriti a quattrocento e cinquecento tonnellate annualmente. Talmente che il signor Federico Claudet ebbe ragione di stabilire a Widnes, presso Liverpool, una fabbrica per l'estrazione del rame dai residui delle piriti, e di mettere in pratica, nella stessa sua fabbrica, il nuovo suo procedimento (2).

Chiudo questa breve rassegna annunziando la scoperta di due nuovi piccoli pianeti registrati sotto i numeri 122 e 123. Della scoperta di questi due astri siamo debitori al sig. Peters, dell'Osservatorio di Clinton, a Nuova York.

---

(1) Lo sperimentatore tedesco divise in sei porzioni il campo de' suoi sperimenti; ciascuna porzione ricevette ugual numero di tubercoli che in media pesavano 69, 66, 43, 35, 33 e 28 grammi.

Ecco il quadro dei prodotti di ciascuna porzione per ogni ettaro:

Peso medio dei tubercoli scelti ad uso di sementi	Peso della semente per ogni ettaro	Peso del raccolto
69 grammi	3,130 chil.	33,625 chil.
66 »	2,930 »	27,360 »
43 »	1,955 »	21,505 »
35 »	1,565 »	21,505 »
33 »	1,465 »	22,480 »
28 »	1,270 »	14,955 »

Le esperienze furono ripetute con risultamento sempre uguale. Questo quadro dei prodotti forniti dalle varie porzioni di terreno dimostrano in modo irrecusabile l'influenza del peso dei tubercoli di semente sui prodotti dei pomi di terra.

(2) Il residuo di piante, quale è portato alla fabbrica, viene stritolato, stacciato e calcinato entro un forno a bassa temperatura, e mescolato con una quantità di sale comune (cloruro di sodio); poscia lo si depone entro un tinozzo a doppio fondo a forma di filtro, e lo si lava con acqua acidulata con acido cloridrico. Sotto l'azione del calore, tra i corpi che si trovano in presenza, si fa uno scambio, e vi si produce del solfato di soda, cloruro di rame e cloruro d'argento e d'oro. Tutti questi composti vengono sciolti nelle acque della lavatura. Si raccoglie il rame, si colano le acque in altri tinozzi, dove erano stati prima introdotti frammenti di ferro; vi si forma del cloruro di ferro, e il rame si precipita allo stato metallico. Lo si fonde e lo si raffina per ridurlo allo stato di rame commerciabile.

Quindi, per raccogliere i metalli preziosi, il signor Claudet fa passare le acque in una vasca di legno, e vi ci versa dentro una certa quantità di ioduro di potassio. Si lascia depositare. L'operazione si ripete tutti i giorni sopra nuove acque di lavatura; e ad ogni quindicina di giorni si raccoglie il deposito. Questo, per la maggior parte, componesi di ioduro d'argento non solubile. Questo ioduro, come abbiamo già detto, viene decomposto dal ioduro di zinco; quindi si producono una soluzione di ioduro di zinco e un precipitato d'argento, commisto con oro; imperocchè l'oro è passato per le stesse fasi chimiche.

mento che, a mio giudizio, è più importante d'ogni altro, e perchè fu senza dubbio per noi, membri di un governo liberale, cagione di fatiche ed ansietà indicibili. Già comprenderete che si tratta della vertenza americana, del trattato di Washington e del giudizio arbitrale di Ginevra. Alcuni organi della stampa conservatrice (ma non credo che rappresentino la massa del partito conservatore) pretendono che questi lunghi e travagliosi negoziati siano riusciti soltanto ad una delusione e ad uno smacco. A udir loro, solo un governo debole avrebbe potuto negoziare il trattato di Washington, mantenerlo poscia, dopo la rivendicazione dei danni indiretti, umiliando il paese senza punto cattivarci il buon volere degli Stati Uniti.

« Ma questo è un errore: la nostra condotta, sotto qualunque aspetto la si consideri, non fu quella di un governo debole. Non abbiamo cessato mai, fino dal principio della vertenza, di mirare costantemente ed efficacemente al gran fine che ora abbiamo conseguito. Nel corso delle lunghe trattative giammai non ci si affacciò allo spirito la cura della nostra sorte politica, e nemmeno della sorte che sovrastar potesse al partito che è obbligo nostro di dirigere; ma la meta cui miravamo era molto più elevata; il nostro fine era di tutelare la pace tra le nazioni del mondo. Noi abbiamo conquistate le simpatie dei nostri fratelli transatlantici; abbiamo allontanato un conflitto, un elemento di discordia, un pericolo sociale, commerciale e politico, che minacciava di mettere a repentaglio gli interessi dei due paesi e la pace del mondo.

« Noi, Anglo-Sassoni dei due emisferi, abbiamo dato un esempio che, punto non ne dubito, sarà bentosto imitato da tutti i popoli. Noi ci siamo allontanati da quel disgraziato tempo antico, in cui non signoreggiava tra gli uomini che una legge, la legge del duello. Vi ricorderete come, nel tempo da cui ci separa una generazione, allorquando sorgeva una così detta questione d'onore, l'unico mezzo di cancellare la macchia era quello di uccidere il provocatore. Or bene, quella che allora si vantava azione onorevole, ora la si ritiene semplicemente come un atto indegno, un atto meritevole di sprezzo. Un tale concetto dell'onore non è più ammesso nella Gran Bretagna; ed è con viva fiducia che io vedo appressimarsi il tempo, in cui le nazioni promulgheranno una legge colla rispettiva sanzione, per impedire che una tale idea di onor nazionale venga promossa sui campi di battaglia dell'Europa e del mondo. »

Il discorso del signor Stansfeld riscosse ripetuti applausi.

I giornali francesi sono pieni di commenti sui disordini occorsi a Nantes per occasione dell'arrivo in quella città dei pellegrini clericali che si erano recati in processione a Notre-Dame de Lourdes.

La stampa reazionaria, come è naturale, esagera le proporzioni di tali disordini e chiede repressioni severe in nome della libertà. I fogli radicali se la ridono sotto ai baffi e danno la baia agli avversarii. E come, domandano, come mai costoro pretendono la libertà di riunirsi e di fare pubbliche e provocanti dimostrazioni con bandiere bianche e con evviva ad Enrico V. mentre poi insorgono e protestano per ogni riunione dei radicali, per ogni cantata della *Marsigliese*, per ogni evviva alla repubblica?

I liberali spassionati e calmi sono tutti di un'opinione. Deplorano ogni episodio di questa specie poichè argomentano che non possa venirne che un maggiore inacerbimento degli spiriti.

Così il *Journal des Débats* scrive in proposito: « L'*Univers* rimane fedele alle sue abitudini di discussioni irritanti e di accuse scientemente malevole. Discorrendo delle deplorabili scene di Nantes esso ci rimprovera di eccitare i comunisti i quali si chiamavano provocati dalle truppe di Versaglia ed anche di qualificare siccome provocatori i pellegrini di Lourdes. Noi non abbiamo detto nulla di simile e la *France*, meno partigiana e meno cieca, ha precisamente scelto per associarsi ai sentimenti che vi sono espressi, le parole alle quali, senza dubbio, il foglio clericale ha fatto accenno. » Tutto ciò è profondamente spiacevole, abbiamo scritto parlando dei disordini di Nantes, e crediamo che gli organizzatori di queste passeggiate opererebbero più saviamente facendone degli atti di fede e non delle manifestazioni religiose ed anche politiche.

« L'*Univers* ci consentirà di perdurare in questo apprezzamento. Certo la libertà delle opinioni e delle credenze deve essere garantita dalla legge e protetta dall'autorità e noi siamo perfettamente di parere che chi vuole manifestare i suoi sentimenti religiosi debba godere di questa libertà al paro dei cittadini che vogliono fare attestazione delle loro opinioni politiche nelle riunioni autorizzate dalla legge. Ecco la norma, ecco il principio e nessuno spirito liberale ci contraddirà. Ma, siccome pensando alle circostanze difficili, alla situazione se non turbata almeno incerta nella quale il paese si trova, abbiamo biasimati i promotori dei banchetti senza contestare il diritto delle riunioni legali, così disapproviamo compiutamente dimostrazioni le quali in una grande città la cui popolazione è profondamente scissa in linea di opinioni politiche e di credenze religiose, possono turbare la pubblica pace. »

S. M. il re di Danimarca ha conferito l'ordine del Daneburg al generale Blumenthal, comandante delle truppe tedesche nello Schleswig, e ai due funzionari del governo civile nel ducato, consigliere provinciale Kupka, e consigliere di legazione Helwig.

Il *Dagbladet*, uno tra i principali diari politici di Copenaghen, il quale pel passato si segnalava per la sua ostilità contro la Germania, ora consiglia ai Danesi di vivere in buona armonia coi loro vicini.

Secondo le notizie pervenute dal Perù ai giornali inglesi, il nuovo presidente, signor Manuel Pardo, si occupa di riforme e di economie. Egli diede ad ogni ministro un Consiglio consultivo, composto di eminenti uomini di Stato, scelti tra tutti i partiti.

Discorso pronunziato dal conte Andrassy sullo stato politico e degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica.

Il telegrafo ci ha già dato un sunto di questo discorso, pronunziato dal conte Andrassy in seno della Commissione della Delegazione austriaca, a richiesta del dottore Giskra, formolato nei seguenti termini:

« Quali sono gli scopi della nostra politica estera, e come trovansi le nostre condizioni verso gli Stati esteri; le tendenze osservate dal conte Beust, ed approvate dalle Delegazioni mantenute, o meno, nelle loro conseguenze; come stiamo noi dirimpetto alle circostanze del convegno dei Monarchi, cioè verso la Germania e la Russia; furono soltanto saluti da congiunti quelli dei Monarchi, o ci aspettano conseguenze politiche per l'avvenire; come stiamo finalmente verso l'Italia, come relativamente alle complicazioni colla Corte di Roma, come verso le misure prese in Germania contro un ordine inviso al mondo incivilito, e alle note sue tendenze; come infine verso la Turchia e la Serbia, e ai deplorabili conflitti dei nostri plenipotenziari in quest'ultimo paese? »

Queste questioni fecero sì, che S. E. il Ministro degli esteri, conte Andrassy, pure riconoscendo la difficoltà di simili esposizioni, però anche il diritto d'un controllo parlamentare sugli affari esteri, si espresse, a grande soddisfazione dell'Assemblea, nei seguenti termini:

« Io ritengo che le domande fatte si fondino sull'interesse che prende l'Assemblea alla conservazione della pace.

« Ho svolto le mie idee in proposito quando assunsi il potere e non posso ora precisarle meglio e ripeterle. Secondo il mio modo di vedere, invano si cerca, e solo precariamente, la guarentigia della pace nelle relazioni momentanee verso uno Stato estero. La più sicura guarentigia è la politica propria dello Stato. In tale rapporto si pose spesso fra noi una specie di velo, o si domandava talora se non sarebbe possibile o indicata un'altra politica.

« La monarchia si trova nella felice condizione di esistere già da lungo tempo; basta soltanto che sia conservata e sviluppata nell'interno. Essa perdette quello soltanto che non poteva conservare, e che non era neppure necessario alla sua prosperità; essa del resto è grande abbastanza per poter fare a meno di nuove conquiste; ma non può, nè deve fare altre perdite. Sarebbe un errore assoluto contro gli interessi della monarchia il comprendere diversamente il nostro còmpito.

« Passando alle differenze che passano fra la mia politica e quella del mio predecessore, osservo che questi nel suo ultimo discorso del luglio dello scorso anno designò la politica austro-ungherese quasi nello stesso modo usato da me stesso. Tutt'al più v'ha una differenza nelle parole; dacchè io chiamo la mia non tanto una politica di libertà d'azione, ma piuttosto una politica con ordine di marcia obbligato, e questo essere la pace con tutti, e in prima linea coi nostri Stati vicini. Se si volesse ammettere in modo congetturale che la nostra politica nasconda altri scopi, e si volessero attribuirci degli ingrandimenti territoriali, si dovrebbe domandare quali sarebbero gli oggetti a ciò destinati, e a quale delle due metà dell'impero si dovrebbero essi riunire. Essi dovrebbero starsi appunto fra le due, e verremmo appunto, secondo il proverbio, a cadere a terra per sedere tra due scranne.

« Compresa bene la nostra situazione interna, la politica estera ne risulta da sè. Gli scopi possibili della politica dell'Austria-Ungheria sono dunque i seguenti:

« Di poter dire allo Stato: I sacrifizi che da te si richiedono devono assicurarne la pace; al contadino: coltiva tranquillo i tuoi campi, essi non ti verranno devastati; alle città: costruite le vostre case, non saranno distrutte; al capitale: rassicurati, che puoi essere senza tema impiegato in vista della benefica pace. Assicurare tutto ciò è il còmpito dello Stato. Si potrebbe bensì dire: questi sono còmpiti comuni, che non possono bastare all'ambizione d'un ministro. Io però ritengo essere questo un còmpito, che se venga felicemente ottenuto, può essere sufficiente alla suprema ambizione di un ministro. Io però protesto contro un eventuale malinteso in tale assicurazione. Il presentare un programma è bensì facile per sè; ma alquanto più difficile è la sua attuazione. Essa è subordinata alla fiducia nelle tendenze dello Stato, e al sentimento della sua forza.

« Per ottenere in realtà lo scopo finale sono necessarie due cose: conviene far nascere il convincimento, che si possa essere sicuro come amico, e pericoloso come nemico. Il primo è il còmpito del ministro degli esteri; il secondo è quello delle Delegazioni, di quelle che devono fare i sagrifizi. (*Applausi*).

« Quanto alla questione speciale concernente le relazioni dell'Austria-Ungheria cogli altri Stati, io, benchè nel giornalismo abbia fama di dare soverchio peso alla conservazione del segreto, devo tuttavia dichiarare che non credo punto all'efficacia del tener segrete le cose, essendo convinto che una politica, i cui scopi finali debbono venir tenuti segreti, spesse volte non è meritevole del segreto (*applausi*); bensì dico essere amico della discrezione, particolarmente riguardo agli altri Stati.

« Per quanto concerne poi la questione concreta se siano stati effettuati accordi nel convegno dei Monarchi a Berlino, e di qual genere, S. E. dichiara che non fu mai nelle intenzioni del convegno di stabilire accordi politici, ma che l'intenzione di S. M. fu unicamente quella di dar un'espressione chiara mediante la visita a Berlino alle sincere e buone relazioni colla Germania ricostituita. Perciò non ebbe luogo alcun accordo, ma bensì i ministri si scambiarono le loro idee, e si può far constare che questo scambio d'opinioni fu appieno soddisfacente in ambe le direzioni. Non può sorgere un dubbio in alcuna direzione relativamente alla sincerità del desiderio della conservazione della pace.

« Come è noto generalmente, io allorchè entrai in un ufficio, trovai una certa tensione indefinibile nei rapporti colla Russia. Lo scambio d'opinioni seguito a Berlino servì a tranquillare anche su ciò, e offerse la prova consolante che certe tendenze pansláviste, le quali si assumevano continuamente il còmpito di creare un'antagonismo fra i due Stati, non trovano alcun appoggio nelle sfere autorevoli del grande Impero vicino, cosicchè ponderando fiduciosamente i reciproci interessi, anche il modo di vedere reciproco può venir chiamato tale da destar fiducia.

« Per ciò che riguarda l'Italia, io annetto il massimo valore alla conservazione delle relazioni amichevoli con questo Stato. Le medesime ci sono conservate appieno, e sussistono reciprocamente in tutta la loro estensione. L'unico punto difficile di queste relazioni sarebbero i rapporti della Curia romana col Governo italiano. Qui il Governo austro-ungarico si studiò di rendere accettevoli le sue vedute usando completa franchezza e manifestando le sue disposizioni veramente sincere senza ledere il legittimo sentimento nazionale.

« Il Governo usò un linguaggio affatto uguale e schiettissimo verso ambe le parti, perchè solo in tal guisa il suo contegno poteva porre in prospettiva un risultato utile ad ambe le parti; esso evitò quanto avrebbe potuto offendere legittimamente il sentimento nazionale siccome una pressione procedente dall'estero, e render difficile la meta da conseguirsi, cioè l'accordo fra le due parti. Io posso soltanto far rilevare che questo linguaggio fu pienamente compreso dal Governo italiano.

« Sulle nostre relazioni colla Turchia, dico in sostanza di non potere se non dichiararle ottime. La politica seguita dall'Austria-Ungheria verso l'Oriente è tradizionale; e v'è tanto minor motivo di deviarne, in quanto essa ha per sè il vantaggio della sicurezza. Ciò non esclude per altro che noi ci adoperiamo a conservare le migliori relazioni cogli altri paesi dell'Oriente, de'quali alcuni formano parte integrante dello Impero ottomano, altri sono Stati indipendenti, e che manifestiamo il più vivo favore alla loro prosperità e al loro sviluppo. Posso dichiarare che le nostre relazioni con tutti questi paesi sono consolantissime.

« Colla Serbia stiamo in relazioni migliori di quelle esposte dalla stampa. Importanti sono i passi fatti per agevolare le comunicazioni coll'Oriente, e su ciò vennero già conchiusi o si sono avviati degli accordi.

« Sul nostro atteggiamento rispettivamente alle persecuzioni contro gl'israeliti di Rumenia, reca informazioni il Libro Rosso.

« Noi seguiremo sempre una politica austriaca, non una politica cattolica. Perciò non si può trattare d'un intervento a favore di Roma. — Riguardo alla questione dei Gesuiti, i giornali mi fecero torto. La questione non è estera, ma interna: ora io non mi immischio mai in questioni interne. La questione dei Gesuiti dev'essere risolta da ambe le assemblee legislative, ed invero io credo che qui occorra usar prudenza. L'Austria ha già abbastanza difficoltà. Anche lo stesso principe Bismarck non mi consigliò mai d'intromettermi contro i Gesuiti. Del resto, questa è cosa spettante al Consiglio dell'impero. »

Dal R. Consolato in Beirut è stata trasmessa al Governo la somma di lire 109 75, quale ammontare della oblazione dei nostri connazionali residenti in Acri e Caiffa a favore dei danneggiati dalla inondazione del Po.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 9 ottobre 1872 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 556, nel comune di Castel Baronia, provincia di Avellino, coll'aggio lordo medio annuale di L. 604 76.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 23 settembre 1872.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 25 ottobre p. v. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 331 di nuova istituzione nel comune di Ancona (nel sobborgo degli Archi).

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione e servizio, accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 27 settembre 1872.

Il Direttore Centrale: M. Contarini.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 2.

È ufficialmente annunziata la dimissione del lord Cancelliere Haterley, che è rimpiazzato da sir Roundell Palmer.

Costantinopoli, 30.

Tremila montenegrini attaccarono il 27 corrente il villaggio turco Kolachua ed uccisero 18 turchi. La Porta domandò telegraficamente al Montenegro che punisca i colpevoli e prenda misure preventive per l'avvenire, altrimenti le truppe turche riceveranno l'ordine di agire.

Napoli, 2.

Oggi al tocco adunavasi il nuovo Consiglio municipale. Oltre sessanta consiglieri erano presenti. Marvasi apriva la seduta con un discorso invitante alla concordia. Finiva dichiarando aperta la seduta in nome del Re. (*Applausi da tutti i banchi*).

Procedevasi quindi all'elezione della Giunta a porte chiuse.

Riuscirono eletti assessori: Spinelli, De Sierro, Pisacane, Bellelli, Melchionna, Crisci, Savarese, Cellammare, Nolli e Persico.

Parigi, 2.

Il *Français* annunzia che gli organizzatori dei prossimi pellegrinaggi hanno preso tutte le precauzioni per togliere qualsiasi significato politico ad una semplice dimostrazione religiosa.

L'emigrazione degli Alsaziani e Lorenesi è stata ieri assai considerevole. Le ferrovie erano insufficienti e tutte le strade erano ingombrate da vetture su tutte le linee della frontiera. Non avvenne alcun disordine. Tutti gli emigrati conservarono un'attitudine dignitosa. Da quindici giorni, 18,000 persone hanno abbandonato Metz, la cui popolazione trovasi perciò ridotta a soli 10,000 abitanti.

Londra, 2.

Un dispaccio da Melbourne, in data dell'11 settembre, reca che la linea telegrafica dell'Australia è compiuta e funziona mirabilmente.

Birmingham, 1°.

La conferenza dei delegati non conformisti ha votata una petizione al Parlamento in favore della separazione dello Stato della Chiesa nell'Inghilterra e nella Scozia.

Berlino, 2.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della votazione fattasi nell'Alsazia e nella Lorena per la scelta della nazionalità, dice che, a datare dal 1° ottobre, la situazione interna dell'Alsazia e della Lorena sarà chiarita e che deve perciò cessare qualsiasi incertezza sul vigore delle leggi tedesche e sulla stabilità e consolidamento di quelle provincie. Soggiunge che il nuovo paese, restituito per il trattato di pace all'Impero germanico, diverrà, pel fatto della separazione degli abitanti che si dichiararono per la Francia, un paese tedesco in tutta l'estensione della parola.

BORSA DI VIENNA — 2 ottobre.

	1°	2
Mobiliare	331 50	330 —
Lombarde	208 —	207 50
Austriache	323 —	320 —
Banca Nazionale	876 —	873 —
Napoleoni d'oro	8 73 1/2	8 72
Cambio su Londra	108 60	108 50
Rendita austriaca	70 30	70 40
Id. id. in carta	65 10	65 15

BORSA DI BERLINO — 2 ottobre.

	1°	2
Austriache	198 —	197 1/8
Lombarde	126 7/8	126 3/4
Mobiliare	202 —	201 3/4
Rendita italiana	65 5/8	65 1/2
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

BORSA DI PARIGI — 2 ottobre.

	1°	2
Prestito francese 5 0/0	86 60	86 67
Rendita id. 3 0/0	52 80	53 10
Id. id. 5 0/0	83 40	83 85
Id. italiana 5 0/0	67 55	67 75
Consolidato inglese	92 3/16	92 7/16
Ferrovie Lombardo-Venete	491 —	495 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	261 —	261 —
Ferrovie Romane	148 —	— —
Obbligazioni Romane	189 —	190 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	200 —	200 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	296 —	213 75
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	483 —	488 —
Azioni id. id.	747 —	745 —
Londra, a vista	25 55	25 56
Aggio dell'oro per mille	— —	8 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 2 ottobre.

	1°	2
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita italiana	66 1/4	66 1/4
Turco	52 1/8	52 1/8
Spagnuolo	30 1/8	29 3/4

BORSA DI FIRENZE — 3 ottobre.

	2	3
Rendita 5 0/0	74 02 1/2	74 10
Napoleoni d'oro	21 90	21 94
Londra 3 mesi	27 44	27 55
Francia, a vista	108 62	108 80
Prestito Nazionale	79 25	79 25
Azioni Tabacchi	804 1/2	802 —
Obbligazioni Tabacchi	532 —	532 —
Azioni della Banca Nazionale	3900 —	3900 —
Ferrovie Meridionali	472 —	477 50
Obbligazioni id.	226 —	226 —
Buoni Meridionali	545 —	545 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1768 1/2	1779 —

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 2 ottobre 1872 (ore 15 25).

Il barometro ha continuato ad innalzarsi di 1 a 2 mm. in tutta l'Italia eccettochè nella settentrionale dove manifestasi fin da stamattina un principio di abbassamento. Il tempo si è parimenti conservato bello in tutta la penisola ed in Sardegna. In Sicilia e a Malta tempo anche peggiore del giorno precedente, pioggia, lampi, forti scariche elettriche e venti burrascosi su queste isole nella notte passata; il mare è un poco agitato in questi paraggi, nel canale d'Otranto per forti venti delle regioni Nord, calma perfetta in tutte le altre coste. La depressione d'ieri sull'Isole Britanniche è già discesa rapidamente sulla Manica, sul golfo di Guascogna; seguita a propagarsi in tutta la Francia. Il barometro è sceso di 5 e di 11 mm. In queste regioni cattivi tempi in tutta l'Europa occidentale. Anche in Italia vi sarà un cambiamento di tempo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 2 ottobre 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 2	764 4	763 7	764 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	13 3	23 2	23 6	18 2	Termometro
Umidità relativa	85	53	54	81	Massimo = 24 0 C. = 19 2 R.
Umidità assoluta	9 67	11 25	11 62	12 64	Minimo = 12 2 C. = 9 7 R.
Anemoscopio	N. 0	Calma	O. 3	Calma	
Stato del cielo	10. belliss.	10. bello	10. belliss.	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 3 ottobre 1872.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	73 90	73 87 1/2	74 07	74 05	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 50
Detto piccoli prezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	»	537 50	512 —	509 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	74 —	73 75	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 05	72 —	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	74 15	74 10	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	1800	1770	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	— —	—	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	585 —	584 1/2	586 1/2	586	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	518
Azioni Tabacchi	»	500	— —	—	—	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	166 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	209 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	150 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	665 —	664 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	—	— —	— —	518
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	240 —	238 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	525 —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90		— —
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	107 67	107 55
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 52	27 51
Livorno	30	— —	—	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	—	— —
Venezia	30	— —	— —	Trieste	90	— —	
Napoli	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		21 92	21 90
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 73 85, 87, 90 cont.; 74 05, 10, 12 1/2 f. c.
Cert. sul Tesoro, emissione 1860-1864, 74, 73 75.
Prestito Rom., Blount 72 10 c.; 72 35 fine corr.
Detto Rothschild 74 10 cont.
Banca Generale 585 cont.; 586 f. c.
Anglo-Romana per l'illum. a gas 665, 664.
Comp. Fond. Ital. 243 50 cont.

Il Deputato di Borsa: Giuseppe Rigacci. *Il Sindaco:* Agostino Pieri.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Ascoli Piceno riunito in camera di consiglio nelle persone degli illustrissimi signori avv. Pietro Restori, presidente reggente; avv. Alessandro Filippa, giudice; avv. Michelangelo Manganella, aggiunto giudiziario,

Ha pubblicato il seguente

Decreto:

Sull'istanza presentata dal procuratore Giuseppe avv. Giosafatti a nome di *Zamboni Francesco e Lutini Elisabetta coniugi* e loro figlie Maria ed Aurora in Farinelli, tutti dimoranti in Amandola, ammessi al gratuito patrocinio con ordinanza di questa Commissione in data 2 volgente mese, diretta ad ottenere dal tribunale l'autorizzazione a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze il deposito di lire seicento (600), quale fondo spettante al loro figlio e fratello rispettivamente Rinaldo, come surrogato ordinario al reggimento lancieri Vittorio Emanuele, defunto *ab intestato* li 25 gennaro 1871, ed in pari tempo ad indicare le quote spettanti a ciascun ricorrente;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato signor avv. Alessandro Filippa;

Ritenuto che dai titoli prodotti risulta come nel 23 aprile 1862 il Zamboni Rinaldo, previo fatto deposito della somma di lire 600, nella sua qualifica di surrogato ordinario, aggregato al reggimento lancieri Vittorio Emanuele, ricevesse dalla Cassa dei depositi e prestiti, allora esistente presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Torino, un'apposita cartella per tale somma fruttifera al quattro per cento ed anno colla decorrenza dal 3 marzo dello stesso anno, distinta col num. 21460;

Che il predetto depositante Zamboni sarebbe morto nel 25 gennaio 1871 nell'ospedale militare di Udine, mentre allora era soldato nell'undecima compagnia di disciplina senza aver fatto alcun testamento, come consta dai detti titoli prodotti;

Che venne pure legalmente accertato come egli all'epoca del decesso lasciasse superstiti i ricorrenti soltanto;

Che quindi in questo stato di cose la di lui eredità si è devoluta *ab intestato* a norma dell'articolo 740 del vigente Codice civile per una ai di lui genitori suddetti, *cioè un quarto per cadauno, e gli altri due quarti uno per ciascuna delle prenominate sorelle*, compresi nelle stesse proporzioni i relativi frutti arretrati;

Visti gli articoli 81 e 85 e seguenti del Reale decreto 8 ottobre 1870;

Per questi motivi

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico, od a meglio dire la Cassa dei depositi e prestiti a pagare agli eredi del defunto Zamboni Rinaldo nelle persone di Francesco ed Elisabetta, di lui genitori, e sorelle germane Maria, nubile, ed Aurora maritata in Farinelli, tutti dimoranti in Amandola, la somma di lire seicento, in un ai relativi frutti arretrati, e risultante dalla cartella di deposito avente il num. 21470 con la data 23 aprile 1862, quale fondo spettante al deceduto Zamboni suddetto, come surrogato ordinario militare, e nella proporzione di una quarta parte per ciascuno dei quattro ricorrenti, tanto del capitale deposito che dei frutti.

Ingiunge poi ai predetti ricorrenti di uniformarsi per l'esecuzione alle prescrizioni accennate nell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870.

Ascoli Piceno, 21 (ventuno) maggio 1872.

Firmati: P. Restori – Filippa – Manganella – Alcide Plebani, vicecancelliere.

Registrato a debito in Ascoli Piceno li 22 maggio 1872, vol. 18 Atti giudiziali, foglio 171, num. 637. Deve lire una e centesimi venti. Il ricevitore Marini.

La presente copia che si rilascia coi prodotti documenti al procuratore signor Giuseppe avv. Giosafatti, dal sottoscritto si certifica pienamente conforme al suo originale col quale è stata fatta la debita collazione.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Ascoli Piceno, li 22 maggio 1872.

Alcide Plebani, vicecancelliere.

Registrata a debito in Ascoli Piceno li 23 (ventitrè) maggio mille ottocento settantadue al vol. 18 Atti giudiziali, foglio 172, num. 643. Deve lira una e centesimi venti, compreso il doppio decimo.

4740 Il ricevitore: B. Marini.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda ferie, radunato in camera di consiglio nelle persone dei signori:

Avv. Ettore Miglio vicepresidente — Dott. avv. Fabio Boretti — Dottor Ercole Maestri giudici:

Visto il ricorso presentato da Gerolamo e Giovanni Giacomo Puricelli-Guerra fu Davide, possidenti e negozianti domiciliati in Milano, il primo corso Porta Venezia, numero 39 ed il secondo in via Broletto, numero 9, quali eredi testamentarii del fu Davide Puricelli-Guerra loro fratello;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero conformi alla domanda, e sentito il relatore;

Visti li articoli 2 della legge 11 agosto 1870, numero 5784 e 79, ed 81 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Ritenuto, che il decesso del signor Davide Puricelli-Guerra, al cui nome è intestato il certificato di rendita, di cui si domanda il tramutamento, è comprovato da regolare atto dello stato civile in data 8 novembre 1866, che dal testamento 27 febbraio 1866, inserto nell'istrumento 31 luglio successivo, in atti del notaio Castaldini, emerge la nomina in eredi suoi in parti eguali, delli fratelli Gerolamo e Giovanni Giacomo Puricelli-Guerra; che l'atto di notorietà 28 gennaio 1868, eretto innanzi la Regia pretura del Mandamento quarto in Milano, pure inserto nell'altro istrumento trenta gennaio 1868, in atti del notaio Castaldini suddetto, accerta indubbiamente che li eredi testamentarii sovranominati si trovano nel pacifico possesso, e godimento della sostanza ereditaria;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il chiesto tramutamento del certificato di rendita consolidata cinque per cento, al numero 4861, datato da Milano li 3 maggio 1862, per annue lire 110, ed intestato nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al nome di Davide Puricelli-Guerra, in due separati certificati al portatore di lire 55, cadauno, godimento 1° luglio 1872, da rilasciarsi singolarmente ai nominati due eredi fratelli Gerolamo, e Giovanni Giacomo Puricelli-Guerra, residenti in Milano, rimessi li istanti ad esperire le pratiche di legge al riguardo.

Milano dal Regio tribunale civile e correzionale, addì 26 agosto 1872.

Miglio, vicepresidente.

4765 E. Sartorio, vicecanc.

AVVISO.
(3ª *pubblicazione*)

Giuseppe del già Vincenzio Vanni, mancato ai vivi li 4 giugno 1871 in comunità della Lastra a Signa, Popolo di Santo Stefano a Calcinaja, col suo testamento de' 28 maggio 1871, passato ai rogiti di ser Ottaviano Naldi, registrato a Firenze li 11 novembre 1871 da Maffei, oltre aver chiamati in suoi eredi i figli e figlie di Stefano e Carlo del già Vincenzio Vanni, suoi predefunti fratelli, istituì anche per una terza parte della sua eredità i figli e figlie del fu Ferdinando del già Vincenzio Vanni altro predefunto suo fratello, di domicilio e residenza ignota, che non essendo comparsi ad adire la terza parte di detta eredità ad essi spettante, si intende con la presente inserzione di darne avviso a detti eredi a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Per i figli di Stefano e Carlo eredi Vanni

4594 Giuseppe Biagiotti, proc.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina che la Direzione del Debito Pubblico trasferisca a favore dei germani Agostino, Errico ed Ernesto Corvino fu Raffaele l'annua rendita complessiva di lire cinquemila cinquecento venticinque intestata al defunto Corvino Pasquale fu Agostino e racchiusa nei seguenti certificati:

1. Certificato del dì 31 decembre 1862 per la rendita annua di lire 2125, numero d'iscrizione 58071, e numero 13331 del registro di posizione – 2. Certificato del 20 novembre 1869, per l'annua rendita di lire 2465, numero d'iscrizione 158436, e numero 91168 del registro di posizione – 3. Certificato del 5 maggio 1863, per la rendita annua di lire 225, numero d'iscrizione 74346, e numero 18716 del registro di posizione – 4. Certificato del 4 maggio 1863, per l'annua rendita di lire 200, numero d'iscrizione 74263, e numero 18535 del registro di posizione – 5. Certificato del 22 luglio 1862, per l'annua rendita di lire 450, numero d'iscrizione 15196, e numero 5039 del registro di posizione – 6. Certificato del 28 maggio 1862, per l'annua rendita di lire 60, numero d'iscrizione 10451, e num. 4213 del registro di posizione.

Ordina inoltre alla riferita Direzione che di detta complessiva rendita di lire 5525 formi tre certificati distinti, ciascuno per l'annua rendita di lire 1840, che intesterà uno al barone Agostino Corvino, un altro ad Ernesto Corvino ed il terzo ad Errico Corvino, e tramuti le rimanenti lire cinque di rendita in cartella al portatore, consegnando il tutto ai suddetti signori Corvino.

Così deliberato dai signori cav. Andrea Crescenzi vicepresidente ff. da presidente, Gaetano Rossi e Francesco Paolo de Gregorio giudici, il dì 16 settembre 1872. — Andrea Crescenzi vicepresidente — F. Scaroina vicecanc.

Per copia conforme

Il procuratore: Francesco

4767 Miniero.

4723 ESTRATTO DI SENTENZA.
(2ª *pubblicazione*)

L'anno mille ottocento settantadue, il giorno quattro settembre

Il tribunale civile di Patti composto dei signori avvocato Diego Pereira giudice funzionante da presidente pel titolare impedito, Francesco Trischitta giudice e Francesco Benincasa vicepretore di questo mandamento, assistiti dal cancelliere signor D'Asdia Salvatore.

A relazione del suddetto giudice signor Pereira funzionante da presidente,

Letto il ricorso ecc. ecc.,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico d'Italia ad operare la traslazione della rendita risultante dai due certificati d'iscrizione, cioè: l'uno rilasciato il 30 aprile 1862, n. 4749, per lire trecentosessanta di rendita consolidata al cinque per cento e l'altro il dì 29 dicembre detto anno di n. 16414, per lire cinque, allora intestate ed iscritte in favore dei signori Nicolò, Giuseppe, Giovanni, Antonia, Angiola e Ninfa Gatto eredi del fu D. Salvatore Gatto, con intestarsi oggi in favore del solo cessionario sig. Nicolò Gatto Ceraolo, residente qui in Patti, uno degli eredi e fratello degli altri intestatari, nello esclusivo di lui interesse per l'intiera somma complessiva di lire trecentosessantacinque.

All'uopo prescrive che la detta rendita a cominciare dalla maturazione di luglio ultimo scorso, ancora non estinta, dovrà dalla stessa data in poi rendersi esigibile in Messina.

Decretato nella camera di consiglio il giorno, mese ed anno di sopra.

Firmati: D. Pereira, Francesco Trischitta, F. Benincasa vicepretore, Salvatore D'Asdia cancelliere.

Francesco Gatto

incaricato di far inserire nel Giornale ufficiale questo estratto di sentenza.

AVVISO. 4760
(2ª *pubblicazione*)

Si rende pubblicamente noto, che la Corte Reale d'appello di Firenze, con decreto del 12 settembre andante, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in titoli al portatore il certificato nominativo di rendita di lire quattrocento cinquanta consolidato italiano cinque per cento rilasciato in Torino il 20 settembre 1862 col n. 47579 e intestato a — *De Blonay Giulietta-Giovanna-Paolina nata de Polier fu Enrico* di Losanna (Svizzera), morta in detta città il 27 gennaio 1865, ed a ripartire e consegnare liberamente la detta rendita al portatore, fino a concorrenza di lire 150, al signor De Blonay Federigo Guglielmo Goffredo Carlo, comunemente chiamato Guglielmo, dimorante a Losanna; per altre lire centocinquanta a De Blonay vedova Freeman Federiga-Sofia-Giulietta, comunemente chiamata Sofia, dimorante a Nizza. — Per lire 75 a De Freystedt Federiga-Maria-Yelva-Emma-Aloisa, comunenemente chiamata Emma, moglie del signor Amedeo Eugenio Luigi Roux, dimorante a Montbeliard, e per le rimanenti lire 75 a De Freystedt Luisa-Carolina-Giulietta-Berta moglie del sig. conte cav. Olimpio Clemente Augusto Alessandro Aguado di Parigi.

Firenze, 19 settembre 1872.

Dott. Gaetano Bartoli.

AVVISO PER INSERZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Siena con decreto del 25 maggio 1872 ordinava all'uffizio del Debito Pubblico che la somma di lire 1176, parte del maggior capitale depositato nella Cassa del Debito Pubblico dal fu signor dottore Giustiniano Mattei, e che attualmente trovasi in testa del signor dottore Ottaviano Mattei, venga voltato quanto alla metà in lire italiane 588 in testa della signora Enrichetta del fu signor Andrea Giovannoni, vedova del fu signor dottore Giustiniano Mattei e consorte in seconde nozze del signor Giulio Pometti, attendente alle cure domestiche, domiciliata a Chiusdino, e quanto all'altra metà in testa dell'altro ricorrente signor Bernardino del detto fu Andrea Giovannoni, del pari domiciliato a Chiusdino, e ciò da avere effetto dal giorno della morte del fu signor dottore Ottaviano Mattei che fu questa parte ne era il precedente titolare per voltura dal fu signor dottor Giustiniano Mattei, tanto che l'effetto sia che in sequela della voltura come sopra da eseguirsi, il capitale di lire italiane 1764 dal fu signor dottore Giustiniano Mattei depositato fino dal 19 maggio 1858 nella Cassa del Debito Pubblico per lire 1176, rimanga impostato in nome della rammentata signora Enrichetta Giovannoni vedova Mattei ne' Pometti e per lire 588 venga impostato in nome del prefato signor Bernardino Giovannoni, esonerando per quanto occorra l'uffizio del Debito Pubblico da ogni responsabilità per le ordinate volture. 4519

DIFFIDA.
(3ª *pubblicazione*)

Essendosi smarrita la ricevuta numero 4506, della posizione numero 7830, del deposito fatto all'Intendenza di Finanza di parecchi titoli di rendita del Debito Pubblico pontificio esibiti pel concambio in rendita italiana di proprietà della Ven. Archiconfraternita di San Giovanni Decollato, rappresentata dal procuratore, ed esattore della medesima Francesco Garinei del fu Vincenzo, domiciliato in città, Piazza Navona, numero 13. Si diffida chiunque ne sia il possessore, avvertendo che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso senza che intervenga opposizione avrà luogo la consegna dei titoli sopraenunciati.

Roma, 10 settembre 1872.

4596 Francesco Garinei.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Benevento il giorno primo agosto corrente anno disponeva l'omologazione di uno strumento pubblico di divisione della eredità del fu Lorenzo Morone fu Filippo, da Guardia Sanframondi, poichè concorrevano a questa eredità persone minorenni. E siccome la maggior parte di detta eredità veniva composta di rendita intestata al defunto Morone sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, il tribunale civile con la stessa deliberazione in data dello stesso giorno disponeva il trasferimento di detta rendita nel modo seguente: 1° Che i borderò di rendita iscritta sotto i numeri 31834, 82100 e 82193, intestati al fu Lorenzo Morone, vengano trasferiti in testa a Flaviano Foschini fu Angelo per la rendita di lire 235; a Teresina Motone di Gennaro per la rendita di lire 285; a Filippo Foschini di Giuseppe per la rendita di lire 235; ed a Raffaela Motone per la rendita di lire 185; per i primi due col vincolo della inalienabilità fino alla loro maggiore età, cioè per Flaviano Foschini sotto l'amministrazione della madre Maria Guidi, e per Teresina Motone sotto l'amministrazione del padre Gennaro Motone. Lo stesso tribunale destinava all'uopo l'agente di cambio signor Pasquale Marrucca, ed ordinava altresì pagarsi a detti eredi proporzionatamente le rendite de' semestri già scaduti.

Benevento, li 13 settembre 1872.

Il procuratore legale

4735 Angiolo Pellaroli.

RETTIFICA.
(2ª *pubblicazione*)

Nello interesse del minore Mauro Sgambati di Raffaele, il tribunale con deliberazione del 9 settembre 1872 ha ordinato di rettificarsi l'errore incorso nella intestazione del certificato di rendita di lire 250, al num. 112247 e num. 44816 del registro di posizione, dichiarando doversi leggere *Mariangela* in luogo di *Marianna Radice*. E che la Direzione del Debito Pubblico trasferisca e intesti la cennata rendita al detto Mauro Sgambati minore e ne faccia due distinti certificati, l'uno di L. 170 e l'altro di L. 80.

Roma, 19 settembre 1872.

4731 Luigi Bossio, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vicenza con decreto del 21 maggio 1872 omologa la deliberazione del consiglio di famiglia, colla quale il signor Faustino cav. Tomj, nella sua qualità di tutore delle minori Francesca, Giuseppina e Maria Tecchio, viene autorizzato a ritirare dalla Cassa di depositi e prestiti in Firenze la cauzione del fu Francesco dottor Tecchio notaio di Vicenza, consistente in due depositi, l'uno di lire 2000 e l'altro di lire 4600;

Autorizza lo svincolo e la restituzione di detta cauzione;

Dichiara che le tre minori sunnominate, quali figlie del predetto notaio, sono le sole successibili *ex lege* alla di lui eredità; eredità che accettarono beneficiariamente a mezzo del loro prenominato tutore;

Dichiara inoltre che essendo stata da questa camera di disciplina notarile pubblicato per le stampe, per tre volte, l'avviso 20 maggio 1871, n. 432, col quale si invitavano tutti gli aventi pretesa o diritto sul deposito di cauzione di esso Tecchio a farle valere entro tre mesi, questa pubblicazione, in virtù delle in allora vigenti leggi, tien luogo a quella del decreto di aprimento della successione;

Dichiara infine che nessun altro, oltre le sunnominate tre minori, si è insinuato nella successione alla eredità predetta od ha accampato diritto alla cauzione in parola.

Colbertaldo Bortolo, ff. di vicepres.

4535 Maglini, cancelliere.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

A richiesta di Giuseppe Baldini banchiere domiciliato via dell'Umiltà, num. 46, presso il sottoscritto procuratore, io infrascritto usciere deduco a notizia di Gio. Battista Amadei d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in Gazzetta che il Regio tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, con sentenza pronunciata li 14 settembre 1872 lo ha condannato unitamente a Demofilo Catucci e Francesco Masi come erede beneficiato di Luigi Masi al pagamento a favore dell'istante di lire 5000 importo di biglietto all'ordine in atti prodotto, agli interessi legali su detta somma; ordinando l'esecuzione provvisoria della medesima, ed alle spese liquidate in lire 155 oltre le successive di pratica.

Roma, li 3 ottobre 1872.

Adriano Fraschetti, proc.

Vincenzo Vespasiani, usciere del trib. civ. e correz. di Roma. 4975

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del 15 marzo 1872 resa dalla seconda sezione del tribunale civile di Napoli si è ordinato che la rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico di lire trecento quindici annue racchiuse nel certificato sotto il numero 27326 in testa ai signori Pasquale, Carlo, Agostino, e Margherita Cappelli fu Domenico sotto l'amministrazione della loro madre Serafina Sagliano sia tramutata dalla Direzione del Gran Libro in cartelle al latore, e queste vendute, il prezzo delle stesse sia consegnato ai signori Cappelli e Sagliano nel seguente modo, cioè: il capitale corrispondente a lire ventisei e centesimi venticinque alla signora Serafina Sagliano, e tutto il dippiù diviso in tre parti eguali sarà dato ai signori Pasquale, Carlo ed Agostino Cappelli.

Destina per le operazioni suddette l'agente di cambio Palmerindo de Monaco.

La presente inserzione si esegue da essi signori Cappelli e Sagliano, domiciliati in Napoli nello studio dell'avvocato Francesco Severo strada Foria, 148, ad oggetto che chiunque creda avervi dritto sull'indicato certificato, lo faccia valere nei termini di legge, scorsi i quali si procederà allo svincolo.

4732 Francesco Severo, avv.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli a'23 agosto p. p. ha resa la seguente deliberazione:

"Il tribunale ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno trasferisca ed intesti a favore della richiedente Amalia Chiariello, di Giuseppe, l'annua rendita di lire seicento dieci contenuta nel certificato numero 30968, attualmente intestato a favore di Stefano Antonio, fu Domenico, che è la stessa persona di de Stefano Antonio, fu Domenico."

Gaspare Gazzara.

4717 Via Orticello, 116, Napoli.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione civile delle ferie, con suo decreto emesso in camera di consiglio il dì 17 settembre 1872, ha autorizzato lo svincolo (solo per quanto riguarda l'interesse dell'erario) della cauzione prestata dal fu cavaliere Ernesto De-Vecchi nel Regio uffizio del Debito Pubblico di Firenze per lire mille toscane, pari ad italiane lire ottocento quaranta, con certificato di numero 921, svincolo da avere effetto a favore dei di lui figli ed eredi cav. Ezio e cav. Piero De-Vecchi in ordine al testamento del 15 marzo 1862, esonerando per le relative operazioni la Cassa dell'Amministrazione da ogni responsabilità.

Firenze, 19 settembre 1872. 4778

ORDINANZA.
(3ª *pubblicazione*)

Con ordinanza del tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, del giorno 31 agosto 1872, ad istanza di De Paolis Niccola, erede della propria genitrice Pinti Serafina, si ordinò alla Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato di tramutare in cartella libera al portatore il certificato di rendita intestato ad essa Pinti di annue lire 160, num. 65220, non che l'assegno provvisorio di annue L. 1 25, numero 11368, col godimento dal 1° gennaro 1872, e di consegnarla liberamente allo stesso De Paolis.

4579 Gaetano Scalzi, proc.

NOTIFICAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto già tutore della interdetta Giuseppa Veratti fu Giacomo vedª Cagnola di Milano, ivi decessa il 3 febbr. p. p., ed ora amministratore della di lei eredità, per incarico ed interesse degli eredi e successori della stessa defunta, cioè delle di lei figlie Giovannina vedova Branca e Luigia vedova Noè rimaritata Sommovigo sorelle Cagnola fu Geremia, e degli abbiatici Augusto ed Annetta maritata Cugini fratello e sorella Noè fu Dionigi, non che di Giuseppe Sanguinetti fu Filippo di Spezia cessionario della prefata Luigia Cagnola Sommovigo,

Notifica

A sensi ed agli effetti di legge e regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942, che il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, con decreto 19 agosto corrente anno, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento in rendita al portatore del certificato di consolidato cinque per cento in data 4 febbraio 1871, n. 23413, dell'annua rendita di lire 150, intestato a Veratti Giuseppa fu Giacomo vedova Cagnola ed a rilasciare essa rendita alla rappresentanza della suddetta eredità ed eredi.

Dott. Luigi Pianzola

4595 di Giuseppe di Milano.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero accoglie la presente domanda, epperò ordina alla Direzione del Debito Pubblico di trasferire a favore di Saverio, Francesca e Concetta Castaldo fu Sebastiano l'annua rendita di lire trenta intestata alla defunta loro germana Castaldo Lucia ed iscritta al num. 114667, e numero di posizione 47016, formandone tre certificati, ciascuno per la rendita di annue lire dieci, da intestarsi uno per cadauno ai suddetti germani Saverio, Francesca e Concetta Castaldo.

Dispone inoltre che i detti tre certificati siano dalla riferita Direzione tramutati in cartelle al portatore, ciascuna per la corrispettiva rendita di lire dieci, che consegnerà al procuratore di detti Castaldo signor Francesco Miniero.

Così deliberato dai signori cav. Andrea Crescenzi giudice ff. da presidente, Gaetano Rossi e Francesco Paolo de Gregorio giudici, il dì 9 settembre 1872. — Andrea Crescenzi vicepres. — F. Scaroina vicecanc.

Per copia conforme

Il procuratore: Francesco

4766 Miniero.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.
(2ª *pubblicazione*)

A' 13 luglio 1872 il tribunale civile di Napoli dichiarò sciolto il vincolo che trovasi apposto al certificato di rendita di lire seicento, n. 27325, in testa a Cappelli Domenico fu Pasquale, ed ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti libera la detta rendita per lire trentacinque a favore della signora Serafina Sagliano, e per le rimanenti lire cinquecento sessantacinque a favore dei signori Pasquale, Carlo ed Agostino Cappelli.

La presente inserzione si esegue dai signori Sagliano e Cappelli domiciliati nello studio dell'avvocato Severo in Napoli, via Foria 148, ad oggetto che nei termini di legge chiunque creda aver dritto sull'indicato certificato di rendita, lo dichiari, in difetto si procederà allo svincolo come sopra.

4733 Francesco Severo, avv.

DELIBERAZIONE. 4750
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 5 agosto 1872 ha ordinato che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, senza tener conto del vincolo apposto al certificato di annue lire 125 di rendita a favore del fu Boccalino Vincenzo di Raffaele, del 3 novembre 1866, sotto il numero d'ordine 129569, e di posizione 59245, tramuti detta rendita in cartelle a latore, da consegnarsi ai signori Raffaele, Luisa, Maria, Mariantonia, Carmina e Gennaro Boccalino, ed a Maddalena Scognamiglio, salvo i dritti di costoro su detta rendita come eredi del detto fu Vincenzo Boccalino.

Napoli, li 17 settembre 1872.

Andrea Cerrone, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, con decreto del giorno 21 agosto 1872 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico italiano che dal certificato di capitale fruttifero di scudi centosette e centesimi 80, pari a lire 577 81, numero del certificato 39977, e del registro 18524 della Direzione del Debito Pubblico pontificio intestato alla signora Anna Maria Brancadoro vedova Alegnini, vincolato, ne formi tre separati titoli come appresso:

Per lire 134 37 da intestarsi ad Angelica Alegnini in Brancadoro;

Per lire 134 37 da intestarsi a Maria Alegnini in Guidi;

Per lire 309 07 da intestarsi a Pietro Alegnini, rimanendo per tutti e tre gli accennati titoli fermo il vincolo che al presente gravita sull'intero capitale di L. 577 81. Vincolati inoltre tutti e tre per l'usufrutto vita durante a favore della signora Vincenza Alegnini, ed apponendo ai due primi titoli, cioè a quello a favore di Angelica, ed a quello a favore di Maria anche il vincolo dotale.

Gio. Battista Bornia, notaro

4779 di Collegio in Roma.

NOTA.
(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Borgnis Francesca vedova di Antonio Maria Borgnis, Giovannina, vedova di Carlo Giuseppe Dell'Oro, sorelle fu Giovanni Maria da Craveggia, Borgnis Catterina e Celestina, moglie la prima ad Ambrosini Geremia, ed all'avvocato Antonio Morandini la seconda, e Borgnis Giuseppe Antonio, qual padre e legale amministratore del di lui figlio minorenne Giovanni Maria da Domodossola, quali unici eredi della fu Borgnis Maria Catterina fu Giovanni Maria vedova di Borgnis Domenico, morta in Craveggia il 18 gennaio 1872; il tribunale civile di Domodossola con declaratoria 31 agosto 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della complessiva rendita di italiane lire 980, dei seguenti quattro certificati, cioè: numero 64354, della rendita di lire 400; numero 13803, della rendita di lire 80; numero 13804, della rendita di lire 400; e numero 13806, della rendita di lire 100, e tutti nominativi, ed ora intestati a favore della vedova Borgnis Maria Catterina nata Borgnis fu Giovanni Maria da Craveggia (Ossola).

Domodossola, 8 settembre 1872.

4566 Carl. Calpini, proc.

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, numero 33

Anno XXVIII.

Col 5 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 4630

DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli sul rapporto del giudice delegato uniforme alla requisitoria del Pubblico Ministero ordina che la rendita di annue lire 255 in testa di de Leo Francesco racchiusa nel certificato del 12 agosto 1862, segnato al numero 20837, sia venduta per l'agente di cambio Palmerindo de Monaco, che della metà del prezzo ne faccia fede di credito pagabile ad Orazio de Leo e l'altra metà l'impieghi ad estinguere il debito per la quota che i minori figli di Pietro de Leo rappresentano per virtù del bono del 30 maggio 1871 verso Giovanni de Angelis in sorte ed interessi. Il supero se ve ne sarà si paghi alla madre dei minori da spendersi pei loro bisogni, dandone ragione nei conti di amministrazione a norma di legge.

Così deliberato da Nicola Palumbo ff. di vicepresidente, Giacomo Marini e Giuseppe Pisani, Domenico Palma cancelliere, ai 5 agosto 1872.

4521 Avv. Domenico de Angelis.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale, sezione quarta promiscua di Milano,

Omissis.

Dichiara di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del titolo di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, intestato a favore di Emma Giovanni Battista fu Vincenzo, ultimamente domiciliato in questa città via Santa Maria Fulcorina, numero 5, dell'annua rendita di lire 30, emesso in Milano li 5 agosto 1863, num. 10950/9064 reg.° posizione, col rilasciare all'unica di lui erede intestata signora Luigia Emma maritata Noè, altrettanta rendita al portatore.

Milano, li 2 maggio 1872.

Cristani, vicepres.

4743 Avv. Porasco, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale nella camera del consiglio a rapporto del giudice delegato e sulla uniforme requisitoria del Pubblico Ministero ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico italiano di pagarsi libere e senza vincolo alcuno a Mariantonia Casalini fu Luigi le L. 1700 depositate dal defunto Domenico Saviano presso l'abolita Real Cassa di ammortizzazione, oggi depositi e prestiti, come cauzione di notaio in San Gennaro di Palma.

Chiunque ha dritto sulla indicata cauzione deve presentare nella cancelleria del tribunale di Santa Maria Capua Vetere la domanda fra il termine della pubblicazione.

Il presidente N. Martinelli, oggi 13 agosto 1872. — Il vicecancelliere Michele Messina.

Roma, li 10 settembre 1872.

4548 Vincenzo Sturino.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia ad istanza dei signori Angelo e Giuditta Di Segni, e Fortunata Di Segni in Piperno, figli e coeredi intestati di Salvatore Di Segni fu Angelo morto intestato in Roma nel dieci (10) settembre prossimo passato, che nel giorno sette corrente ottobre alle ore nove antimeridiane nella casa di ultima abitazione di detto defunto, via Rua, n. 64, quarto piano si procederà all'inventario dei beni e diritti del defunto col ministero del sottoscritto notaro.

Roma, primo ottobre mille ottocento settantadue (1° ottobre 1872).

Vincenzo Castrucci, notaro

4961 di Collegio.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto che il tribunale civile di Oristano con decreto 26 agosto 1872 registrato nella stessa data colla marca da bollo di lire 1 20 autorizzava la translazione delle due rendite del Debito Pubblico risultanti dai certificati: uno avente il numero 108724, colla rendita di lire trentacinque cinque per cento del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia datato del 3 aprile 1866; e l'altro avente il numero 278, colla rendita di lire centosettantasei, centesimi cinque e millesimi due del Debito Pubblico, creazione 21 agosto 1838, datato 10 aprile 1866, intestate al signor Enna barone Pietro ora deceduto, a favore del signor barone don Tomaso Enna, domiciliato in Oristano (Sardegna), come erede testamentario del titolare suddetto Enna barone D. Pietro figlio era del barone don Tomaso.

Si pubblica ciò per gli effetti di legge.

4563 Avv. Salvatore Parpaglia.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Sopra dimanda di Lucidora Lattanzi, di Giuseppe, Giulia e Teresa Sperandii domiciliati in Morro d'Oro, nella qualità di eredi legittimi del fu Niccola Sperandii, ammessi al beneficio della pubblica clientela con deliberazione 20 febbraio 1872, il tribunale civile di Teramo con decreto del 29 maggio 1872 ha deliberato tramutarsi in rendita al portatore i certificati di rendita, cioè:

1° Certificato n. 117083, di lire dieci di annua rendita col godimento primo luglio 1871.

2° Assegno provvisorio n. 26084, per l'annualità di lire due, e centesimi settantacinque, godimento primo luglio 1865, ambidue intestati al defunto Niccola Sperandii suddetto, autorizzandone all'uopo la Direzione Generale del Debito Pubblico.

Per estratto dall'originale rilasciato nello esclusivo interesse dei suddetti Lattanzi e Sperandii ammessi al beneficio della pubblica clientela.

Teramo, dalla cancelleria del tribunale civile li 7 settembre 1872.

4576 E. Raghi, cancelliere.

REGIO DECRETO 8 OTTOBRE 1870, num. 5943, articolo 111.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Mantova riunito in camera di consiglio, con decreto 11 luglio 1872 ha dichiarato "essere giustificato il diritto nelle signore Laurina ed Ester detta Stellina sorelle Maroni alla successione del loro padre David Aron in riguardo al deposito presso la Cassa dei prestiti e depositi in Firenze, di cui la polizza in data 12 maggio 1868, numero 2011 e numero 8718 di posizione, per lire 7776 di capitale e lire 388, 80 d'annuo interesse in certificati del già Monte Lombardo-Veneto."

Si diffida chiunque possa avervi interesse a termini e per gli effetti del disposto dall'articolo 111 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

Mantova, 8 settembre 1872.

4572 Forti avv. Prospero.

AVVISO.

Si fa noto che il tribunale civile di Pallanza sull'istanza di Torsetta Maria moglie di Marovelli Giuliano del fu Angelo Domenico d'Invorio Superiore, tanto per sè, quanto per minori suoi figli Angelo e Giuliano, con suo decreto del 4 maggio 1872 mandò assumere le informazioni prescritte dall'articolo 23 del Codice civile circa la assenza del suddetto Marovelli Giuliano per lo scopo della relativa dichiarazione.

Torino, li 26 agosto 1872. 4389

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE
Borgo S. Lorenzo, 2

AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta l'asta del 25 corrente mese, si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 8 ottobre prossimo avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, un secondo incanto a partiti segreti per la fornitura in appalto di 32,000 zinchi per pila italiana, rilevante alla complessiva somma di L. 22,520 e divisa nei sottodistinti due lotti.

INDICAZIONE DEI LOTTI E NUMERO DEGLI ZINCHI	Prezzo per ogni 100 zinchi	Importo di ciascun lotto
1° lotto di N. 12,000 zinchi con lamina di rame fasciata di guttaperca	L. 81	L. 9720
2° lotto di N. 20,000 zinchi con lamina di rame nuda	» 64	» 12800
Totale		L. 22520

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto o complessivamente, secondo la maggiore convenienza della Amministrazione, al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio, dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

Le schede, scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascuno offerente intende fare sulla somma periziata per ciascun lotto.

La consegna degli zinchi di ciascun lotto sarà da farsi entro il mese di dicembre prossimo venturo, franca da ogni spesa, nel magazzino della Direzione Generale dei telegrafi dello Stato in Firenze.

Il pagamento dell'ammontare degli zinchi sarà fatto nel gennaio 1873 a consegna completa di ciascun lotto, ed in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione, come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto e previo deposito di L. 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati otto giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 16 ottobre 1872.

Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

Firenze, li 28 settembre 1872.

Per il Direttore Compartimentale

4927 Il Segretario: R. MAZZANTI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasti deserti per difetto di concorrenti gl'incanti esperimentatisi in questa prefettura nei giorni 14 agosto p. p. e 5 settembre corrente, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì 17 ottobre prossimo venturo, in una delle sale di questa prefettura e dinanzi al signor prefetto, o di chi ne farà le veci, ad una definitiva asta col metodo della candela vergine allo

Appalto della somministrazione di effetti, attrezzi ed istrumenti per difese istantanee delle arginature del Po, ed influenti durante le piene, e pel servizio di guardia e custodia fluviale, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 99,086.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentarsi in questa prefettura nell'ora e giorno sopraindicato per fare le loro offerte.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale approvati dal Ministero dei lavori pubblici il 5 luglio 1872, visibili nelle ore d'ufficio nell'archivio di questa prefettura.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2° del capitolato generale;

2. Depositare L. 5000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, oppure in titoli del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa corrente nella giornata.

La cauzione definitiva da prestarsi al momento della stipulazione del contratto sarà di L. 10,000 in valori dal detto capitolato stabiliti.

Le offerte dovranno essere fatte nella ragione decimale da determinarsi da chi presiederà l'asta.

Le spese del presente avviso d'asta, per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e contrattuali saranno a carico dell'appaltatore.

Mantova, li 30 settembre 1872.

4956 *Il Segretario*: MAGNASCO.

Provincia di Bari — Circond. di Barletta — Mandam. di Spinazzola

COMUNE DI SPINAZZOLA

Avviso d'asta

pel proseguimento della strada a Basolo nell'interno del paese dalla strada Alfieri a quella Alvani.

L'appalto pel proseguimento dei lavori innanzi detti ad estinzione di candela vergine si eseguirà nel giorno quattordici ottobre 1872, alle ore 10 antimeridiane, nella casa comunale.

L'opera dovrà essere espletata nel periodo di un anno e mezzo, quale periodo incomincerà a decorrere dal giorno che verrà intimato ufficialmente dall'inserviente comunale all'imprenditore, dopo la superiore approvazione all'atto di subasta.

L'importo dell'opera sarà pagato dopo scandagli, i quali non dovranno essere inferiori a lire 5000, netto del 5 per 100 e del ribasso d'asta.

L'imprenditore per essere ammesso alla licita dovrà depositare nella Cassa comunale lire 7000 in numerario, o in biglietti di Banca ricevuti dalle Casse dello Stato, od in titoli di rendita al portatore del Debito Pubblico italiano, quale somma sarà restituita a chi non risulta aggiudicatario; a colui poi che risulti tale la detta somma di lire 7000 non gli sarà restituita, ma rimarrà presso l'Amministrazione come acconto della cauzione definitiva, la quale dovrà essere portata a lire 18,000, nell'atto della stipula del contratto, che avrà luogo nel termine di 15 giorni, a contare dalla data del verbale di aggiudicazione approvato superiormente.

La base di appalto è ridotta a lire 180,000, tenuto conto delle opere già eseguite, rimpetto all'intero progetto ch'è di lire 207,000, redatto dall'ingegnere del Genio civile signor Losito ed approvato dalla Deputazione provinciale.

Le offerte a ribasso non potranno essere minori dell'uno per cento per volta.

L'intraprenditore per essere ammesso all'aggiudicazione dell'opera dev'essere munito di certificato d'idoneità da presentarsi con solvibile e solidale assuntore, eleggendo il domicilio in questo comune.

Le spese degli atti di subasta, e quant'altro occorre sono a carico del deliberatario, le quali saranno prelevate dalle lire 7000 depositate.

Tutte le altre condizioni contenute nel capitolato di appalto saranno visibili nella Segreteria comunale.

I fatali in ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di deliberamento sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno col mezzodì del giorno 30 del suddetto mese di ottobre.

Spinazzola, 26 settembre 1872.

Visto il Sindaco F. MANDOJ. — *Il Segretario Comunale* G. CAMPANELLI.

4969

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LA

REGIA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Italiana per la Regia Cointeressata dei Tabacchi porta a pubblica notizia che il giorno 1° ottobre 1872, alle ore 12 meridiane, ebbe luogo in una delle sale dei suoi uffici centrali in Firenze, via Sant'Egidio, n. 21, con intervento di pubblico notaro, l'estrazione della lettera rappresentante l'ottava serie delle obbligazioni Tabacchi, che dovrà essere rimborsata col 1° gennaio 1873, e che la serie estratta è quella rappresentata dalla lettera F.

Firenze, 1° ottobre 1872. 4968

FEA ENRICO, Gerente — ROMA — Tip. Eredi Botta, Via de' Lucchesi 4.